ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 12 Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 43

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rivolgersi nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vino stagionato - Onor'Scenze - Ringraziamenti in cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni e Vegler, piazza S. Carlo, 61 alle sue succursali

Il convegno di Roma e gli accordi tra gli Alleati

Germania e Austria annunciano agli Stati neutrali una nuova fase della guerra coi sottomarini

Elogi all'esercito e alla diplomazia d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Da parecchi giorni l'Italia ha quassù una stampa eccellente e i commenti suscitati dalla visita di Briand sono ispirati oggi a grande cordialità verso il nostro paese e a giusto apprezzamento dei suoi sforzi militari.

Il *Daily Telegraph*, in un articolo intitolato *La volontà di vincere*, dice:

« Coloro i quali hanno prestato orecchio agli echi possono udire gli *urrah!* della vittoria lanciati a Roma. Il primo Ministro della Repubblica Francese si recò in Italia per porre le fondamenta sulle quali gli Alleati prepareranno il loro trionfo. Il Presidente del Consiglio francese è ora ospite di una nazione, la quale su, pel suo glorioso passato, a quel prezzo occorre, qualche volta, acquistare la propria libertà, prezzo talora pagato col proprio sangue e coi propri tesori. Gli Alleati accolsero l'Italia cordialmente quando essa abbandonò la neutralità. Essi comprendono oggi che le parole di benvenuto, che furono allora pronunziate, sono state più che giustificate. L'Italia ha una grande parte nella lotta. Malgrado le difficoltà strategiche ed economiche, essa ha sopportato il suo onere in modo virile. Noi eravamo in pace da numerosi anni. L'Italia aveva, invece, allora allora terminata la sua campagna in Africa, che le era costata cara e che aveva lasciato al suo esercito ed alla sua marina le armi un po' smussate, è vero, ma che le aveva, non di meno, arrecato altri vantaggi. In tali circostanze, mentre le sofferenze della guerra erano ancora recenti ed i frutti da raccogliere erano tardivi, non tutte le nazioni avrebbero avuto come l'Italia il coraggio e la determinazione di trarre nuovamente la spada. Il popolo italiano può essere molto fiero della sua decisione e della prontezza di risorse e della abilità con le quali la volontà nazionale venne tradotta in atti, che contribuiscono in modo permanente alla realizzazione delle comuni speranze per gli Alleati. Le visite tra gli uomini di Stato della Quadruplice favoriscono il mantenimento di questa volontà di vincere. Abbiamo informazioni fiducia nel risultato delle trattative che avranno luogo a Roma. Un'alleanza è sempre in condizioni svantaggiose quando deve fare fronte in guerra ad una lega dipendente da una volontà suprema. La visita di Briand a Londra ha consolidato i legami che ci uniscono alla Francia. Briand si è recato adesso a Roma con una uguale missione ».

Pur elogiosa è la *Morning Post*, secondo la quale le difficoltà e i rischi d'una campagna tra le nevi e i precipizi contro fortificazioni senza eguali, allestite di lungo mano dai più provetti ingegneri militari, danno diritto all'Italia ad un alto posto negli annali di questa guerra. Il « Daily Chronicle » dal canto suo, invita il pubblico a comprender bene come la nostra campagna sia condotta contro i più tremendi ostacoli naturali che ogni altra, e riconosce che siffatte circostanze resero e rendono necessario all'Italia di tener raccolte lungo le fronti principali le riserve tutte disponibili, astenendosi, fino al prossimo raggiungimento dei suoi obbiettivi locali, dall'inviare spedizioni altrimare, benchè già considerevoli siano stati i suoi successi sulla frontiera infida. Profonda soddisfazione e lieti pronostici sono espressi per la visita di Briand, il cui viaggio — osserva il « Daily Chronicle » — sarebbe già più che giustificato solo dall'entusiasmo con cui egli venne accolto a Roma. Lo scopo della visita è in genere di sempre maggiormente consolidare l'azione degli Alleati, e questi giornali si ritengono certi che il risultato delle attuali discussioni di Roma sarà egualmente fruttuose che quello ottenuto dalla recente visita di Briand a Londra e contribuirà a una più intima coordinazione degli sforzi italiani con quelli anglo-francesi.

Caldi voti appaiono ancora sul « Daily Chronicle » per il prossimo incontro degli statisti italiani con quelli inglesi ad integrazione del convegno attuale e il « Daily Telegraph » asseconda l'idea della creazione di un Consiglio diplomatico collettivo di tutti i Governi alleati, un progetto che la « Morning Post », anche più direttamente appoggia scrivendo che la sede ideale per un Consiglio simile è Parigi, dove risiedono tre dei più abili diplomatici che l'Intesa possegga, cioè Tittoni, Isvolski e lord Bertie, ai quali potrebbe unirsi, in rappresentanza della Francia, Briand in persona. A tale riguardo la « Morning Post » mette in luce « la grande abilità a tutti nota, degli uomini di Stato italiani » e rammentando come fin dall'agosto scorso Roma avesse dato a Londra così preziosi consigli riguardo all'attitudine bulgara, si augura che il valore del pensiero politico italiano possa meglio informare i consigli degli Alleati mercè una stretta collaborazione diplomatica da istituirsi a Parigi.

Da tutti questi commenti non traspare alcun tentativo di forzare la mano al nostro Governo per una dichiarazione di guerra alla Germania. Anche il « Daily Chronicle » riconosce esplicitamente che « l'adesione italiana al patto di Londra ha sportulato di ogni significato ambiguo la sua omissione di dichiarare la guerra alla Germania ». Negli articoli in parola si leggono altresì accenni alla questione del carbone e dei noli, e i giornali rilevano con piacere e fanno risaltare che la Commissione sta provvedendo con misure pratiche a facilitarci i rifornimenti e i trasporti, benchè la questione sia complessa e lunga.

M. P.

Il "deficit" del bilancio greco

Atene, 11, sera.

Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze Dragumis ha presentato il bilancio pel 1915. Le entrate ammontano a 461.451.000 dracme, le spese a 650.220.000, con un *deficit* di 188.766.000. Il ministro disse che se non si prenderanno severi provvedimenti finanziari si avranno gravi conseguenze.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 261)

Comando Supremo, 11 febbraio 1916.

Piccoli scontri a noi favorevoli nell'alto Chiarzò e nel settore di Santa Lucia.

Nella zona di Gorizia le nostre artiglierie eseguirono tiri aggiustati contro accampamenti nemici e contro treni in marcia verso la stazione di San Pietro, che furono costretti a retrocedere.

Nella parte montuosa del teatro delle operazioni sono cadute abbondanti nevicate.

Firmato: CADORNA.

Un curioso metodo austriaco

per rialzare il morale dei soldati

Roma, 11, notte.

Nel taccuino di un militare del 2.o reggimento *Kaiser*, rimasto ucciso a cima Lana nel combattimento avvenuto nella notte sul 2 corrente, fu trovata questa testuale annotazione: *Comunicato dal Quartier generale: Il nemico è stato abbattuto ed annientato a Tolmino; 10.300 prigionieri, 108 cannoni, 450 mitragliatrici.* Firmato: *Boroevic, generale di fanteria.*

Non sembra probabile che dal comandante dell'armata sull'Isonzo, generale Boroevic, sia partita una simile comunicazione, assolutamente menzognera e persino ridicola, poichè nella zona di Tolmino non vi fu, in tempi recenti, alcun combattimento importante. Bisogna, quindi, arguire che simili indecorose invenzioni si debbano ai comandanti di settordine per l'evidente scopo di rialzare con ogni mezzo il morale delle proprie truppe ed eccitarle, anche con basse armi, a fare nuovi sforzi.

(Ag. Stefani).

Spiegazioni del Governo del Montenegro

sulle trattative coll'Austria

Parigi, 11, mattina.

Il Presidente del Consiglio del Montenegro comunica quanto segue pel tramite della Legazione del Montenegro a Parigi:

« Per tagliar corto una volta per sempre a tutte le notizie tendenziose di fonte nemica, occorre precisare l'attitudine del Montenegro. E' perfettamente esatto che, onde permettere ad alcuni contingenti lontani di recarsi ad appoggiare sopra un altro fronte le truppe più provate, si chiese un armistizio, del resto rifiutato, e nello stesso tempo vennero poscia aperti negoziati di pace.

« Le condizioni austriache, che sono note, vennero naturalmente respinte con energia. La Famiglia Reale ed il Governo dovettero allora prendere precipitosamente la via dell'esilio per non cadere nelle mani del nemico.

« Allo scopo di incoraggiare alla suprema resistenza le infelici truppe montenegrine, decimate spossate dalla fatica e dalle privazioni Re Nicola dovette lasciare presso di esse un Principe della sua Casa e tre membri del Governo. Il 20 gennaio il Re rinnovò telegraficamente al generale Janko Vukotich, comandante in capo dell'esercito montenegrino, ordini formali di natura tale da dissipare qualsiasi equivoco:

« 1.o Opporre un'energica resistenza al nemico;

« 2.o La ritirata dovrà effettuarsi in direzione dell'esercito serbo;

« 3.o Nessun negoziato potrà impegnarsi da nessuno sotto nessun pretesto;

« 4.o E' prescritto al principe, nonchè ai membri del Governo di seguire l'esercito nella ritirata;

« 5.o Il Governo francese darà per l'esercito montenegrino da trasportarsi e per la sua cura le stesse disposizioni impartite per l'esercito serbo.

« La presenza in Francia del Re del Montenegro e della sua famiglia, nonchè del capo del Governo, Mitushkovich, costituisce la più eloquente smentita alle perfide insinuazioni relative ad atti anteriori contemporanei alla guerra attuale. Momentaneamente spogliato del suo regno, come i Sovrani del Belgio e di Serbia, il Re del Montenegro, dopo aver largamente e lealmente compiuto il suo dovere, rimise le sorti del suo paese nelle mani dei suoi grandi alleati, profondamente convinto e felice del risultato della lotta in cui intende perdurare.

« All'infuori della esecuzione degli ordini summenzionati il Re e il Governo regolare, oggi rifugiati in Francia, non sono responsabili degli atti posteriori alla loro partenza, chiunque ne sia l'autore, che si svolsero al Montenegro dopo il 20, e di tutto ciò che potè avvenire in seguito sotto l'influenza dell'autorità degli invasori ».

(Ag. Stefani).

La comunicazione austro-tedesca per i sottomarini

L'attacco alle navi mercantili armate di cannoni

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 11, notte.

La guerra dei sottomarini sta per entrare in una nuova fase. Lo annunziano due note che i Governi di Germania e d'Austria hanno trasmesso ai Governi degli Stati neutrali. L'azione guerresca sarà più aspra sovratutto, perchè gli Imperi alleati potranno affondare senz'altro qualsiasi piroscafo mercantile che i sottomarini supponga possa portare delle armi.

« La manifestazione del Governo germanico — scrive la Gazzetta di Francoforte — elimina l'apprensione fatta sentire da qualche parte per il sospetto che noi, dopo un accanito dibattito diplomatico, cercassimo una piattaforma accettabile di fronte all'America e volessimo anche sacrificare alle pressioni di Washington la guerra dei sottomarini. Il memoriale del Governo tedesco non dà adito a nessun dubbio riguardo ai piroscafi armati nemici. Chi temesse che ci potessimo lasciar strappare l'arma dei sottomarini può essere ora tranquillizzato. La questione del Lusitania, in ogni caso, nella fase odierna è pressochè formale ».

Il giornale dice poi che essa non fa più nulla a che fare col diritto e colla rinuncia in qualsiasi parte della guerra dei sottomarini: essa si riduce ad una questione più o meno formale che, come si annuncia da varie fonti, prende piega pacifica.

« In quai misura noi faremo in avvenire la guerra dei sottomarini — continua il giornale — si vede dal memoriale pubblicato dal Governo tedesco e, come noi supponiamo, dipenderà, oltrechè da considerazioni tecniche, strategiche e politiche, dal successo diplomatico che il signor Lansing otterrà presso i nostri avversari sulla questione dell'armamento dei piroscafi ».

Data questa premessa, è interessante conoscere nelle sue parti principali il memoriale tedesco.

« Prima dello scoppio della guerra — esso dice — il Governo britannico aveva dato a molti armatori inglesi le armi per i piroscafi mercantili di lungo corso ed il Governo assicurava loro di mettere a loro disposizione i cannoni necessari, le munizioni sufficienti ed il personale per addestrare i marinai al servizio dei pezzi. Le ditte inglesi accettarono volentieri l'invito dell'Ammiragliato. Subito dopo lo scoppio della guerra, incrociatori tedeschi constatarono che i piroscafi inglesi di lungo corso erano armati. Il Governo britannico aveva avvertito i suoi piroscafi di lungo corso conservare il loro carattere di navi mercantili, perchè portavano le armi solo a scopo di difesa. In tale conformità l'ambasciatore tedesco a Washington ha scritto in data 25 agosto 1914, una nota al Governo americano, domandando l'assicurazione più ampia che i piroscafi inglesi di lungo corso armati avevano uno scopo di difesa e non di attacco e non avrebbero mai fatto fuoco prima che si fosse sparato contro di essi. Invece, per i piroscafi armati di altre bandiere, il Governo britannico pose il principio che essi si dovessero trattare come navi da guerra ».

La nota dice quindi che il Governo germanico non ha più alcun dubbio sul fatto che piroscafi armati di cannoni hanno partecipato ad azioni di attacco di propria iniziativa, e che quindi bisogna considerare i piroscafi armati come navi belligeranti. La nota cita poscia i rapporti delle sue navi tendenti a dimostrare che i piroscafi mercantili inglesi hanno opposto resistenza armata alle unità tedesche attaccanti, ed unisce una lista di casi del genere e accentua come da questa lista risulti che l'esempio dell'Inghilterra è seguito dalle sue alleate. Il memoriale passa quindi a parlare delle istruzioni segrete dell'Ammiragliato britannico trovate dalle forze navali tedesche nei piroscafi inglesi. Queste istruzioni regolano sino agli ultimi particolari l'attacco di artiglierie delle navi inglesi contro sottomarini tedeschi e contengono norme confidenziali sul trattamento e sull'attività dei cannonieri britannici a bordo dei piroscafi di lungo corso: esse dicono, per esempio, che i cannonieri non devono indossare la divisa quando sono in un porto neutrale, ciò che dimostra evidentemente che appartengono alla marina britannica.

« Ne risulta che i piroscafi armati non devono attendere l'azione dei sottomarini tedeschi fondata sul diritto navale, ma senz'altro attaccare i sottomarini. Tutte queste istruzioni debbono essere mantenute segrete, perchè il procedere dei piroscafi mercantili è in contrasto con il diritto internazionale, di modo che i provvedimenti dell'Ammiragliato inglese avrebbero dovuto restare celati al nemici ed ai neutrali. Inoltre — continua il memoriale — è da notarsi che i piroscafi mercantili inglesi armati hanno ricevuto l'incarico ufficiale di assalire perfidamente i sottomarini tedeschi ovunque si trovino, e quindi di fare contro di essi guerra senza riguardo. Che queste norme di guerra dell'Inghilterra siano state imitate senz'altro dai suoi alleati risulta provato ».

Il memoriale conclude:

« Date le considerazioni suesposte, i piroscafi mercantili nemici armati di cannoni non hanno più diritto alcuno di essere considerati come navi mercantili. Le forze navali tedesche hanno perciò ricevuto l'ordine di trattarle come belligeranti dopo un breve periodo fissato per la tutela dei neutrali. Il Governo germanico porta a cognizione delle Potenze neutrali questo fatto affinchè possano ammonire i loro cittadini a non affidare le loro persone e i loro beni a piroscafi di lungo corso armati appartenenti a paesi in guerra con la Germania ».

Al memoriale tedesco è unita una lista che cita diciannove casi di prova dal 10 aprile 1915 al 17 gennaio 1916.

La nota austriaca è una copia più breve del memoriale germanico. Solo cita la Francia e l'Italia come le due Potenze che hanno imitato il sistema degli inglesi dell'armamento delle navi mercantili, ed afferma pure che la nuova guerra dei sottomarini incomincierà a datare col 28 febbraio.

L'Agenzia Stefani comunica da Zurigo la seguente informazione viennese:

Il Governo imperiale e reale austriaco ha trasmesso ai rappresentanti degli Stati neutrali a Vienna una Nota, la quale rileva che molti piroscafi mercantili inglesi sono armati di cannoni, non solo per sfuggire al legittimo esercizio del diritto di preda, ma per assalire ed annientare navi da guerra. Come risulta da un memoriale oggi consegnato dal Governo germanico agli Stati neutrali, a bordo dei piroscafi inglesi furono trovate istruzioni che li incitavano ad atti irregolari. L'esempio inglese fu seguito dagli alleati. Il Governo austriaco, senza volere entrare nell'esame della pretesa inglese, che i piroscafi armati conservano un carattere pacifico, si limita a constatare che ogni piroscafo armato perde tale carattere. Perciò ha dato ordine alla sua flotta di considerare tali piroscafi come belligeranti. L'ordine sarà applicato dal 29 febbraio corrente.

Briand in Campidoglio, a Villa Medici e a Palazzo Farnese

I colloqui alla Consulta e al Ministero della Guerra - Il ricevimento dei giornalisti - I brindisi del Presidente del Consiglio francese e dell'on. Salandra.

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 11, notte.

Giornata laboriosissima e stanca quella d'oggi per il primo ministro Briand e per gli altri personaggi del suo seguito. Il presidente del Consiglio francese si è alzato presto e fino alle 9,30 ha sbrigato la sua corrispondenza telegrafica con Parigi. Poi ha letto i giornali del mattino.

Il colloquio Briand-Sonnino

Alle 10, circa, il Presidente del Consiglio francese on. Briand è uscito dal Grand Hotel e solo, in automobile, è andato alla Consulta dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato oltre un'ora. Poscia l'on. Briand è ritornato al Grand Hotel.

Questa mattina alle 8.45 il generale Pelle', accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, dal colonnello Aldovrandi dello Stato Maggiore italiano, si è recato dal Grand Hotel al Ministero della guerra.

Mentre avveniva il colloquio Briand-Sonnino, il sottosegretario di Stato Thomas con i generali che l'accompagnano si è recato al Ministero della guerra trattenendosi lungamente a colloquio col ministro on. Zupelli, col sottosegretario di Stato per le munizioni generale Dallolio e col sottosegretario alla guerra generale Ello. Al colloquio, che si è protratto fin oltre mezzogiorno, assistevano anche i membri delle missioni militari, i generali Cianetti dell'Ispettorato delle costruzioni e De Luca direttore generale delle artiglierie.

Alle 12,30 Alberto Thomas ed i generali hanno fatto ritorno all'albergo. Thomas portava sotto il braccio una grossa busta di cuoio rosso. Egli ha ritirato la codrispondenza ed è salito nel suo appartamento.

Il Ministro Bourgeois siamane non è uscito dal Grand Hotel. Stamane all'albergo è stato ordinato in colazione privata per ciascuno degli ospiti francesi nei propri appartamenti.

Durante il breve asciolvere e un po' di riposo parecchi uomini politici si sono recati al Grand Hotel. Molti hanno lasciato la loro carta da visita al presidente del Consiglio francese.

A Villa Medici

Alle 14.30, Aristide Briand, colla Missione francese, accompagnato dall'ambasciatore Barrère, si è recato, in automobile, a Villa Medici, ove fu ricevuto dal direttore dell'Accademia di Francia, il pittore Besnard, dalla signora Besnard e da monsignor Duchesne, direttore dell'Istituto di Francia e accademico immortale. Il ricevimento si è svolto nel grande salone. Besnard salutò Briand e la Missione, e presentò loro i pensionati del *premio di Roma*. Quindi Briand e la Missione visitarono le sale dell'Accademia francese e fecero un giro nei meravigliosi giardini.

Il signor Briand, che è uno squisito cultore di Belle Arti e un colto conoscitore dei nuovi artisti della Bretagna, si è poi trattenuto nello studio personale di Besnard, dove ha ammirato le opere dell'illustre maestro. Si è compiaciuto anche colla signora Besnard, per le sue opere di scultura, e ha rievocato, con parola delicatissima, la morte gloriosa di un loro figlio sul campo della gloria.

Dinanzi a Villa Medici e lungo il tragitto dal Pincio al Campidoglio, la popolazione ha assistito al passaggio del corteo presidenziale, composto di sei vetture automobili, scortate da agenti ciclisti.

Il ricevimento in Campidoglio

Alle 16 precise ha avuto luogo in Campidoglio il ricevimento offerto dal Municipio di Roma a Briand e agli altri membri del Governo francese, venuti a Roma. Il ricevimento, malgrado il tempo minaccioso, è riuscito magnifico, degno delle tradizioni di ospitalità del Comune di Roma. Le vie adiacenti al Campidoglio erano tenute sgombre dagli agenti municipali, dai carabinieri e guardie. Discreta folla si pigiava dietro i cordoni. Nella piazza del Campidoglio era stato eretto un grande baldacchino di velluto cremisi a frange d'oro, destinato ad accogliere gli invitati, che hanno cominciato a giungere poco prima delle 16. Rendevano gli onori reparti del Corpo armato municipale e i valletti del Comune, nella storica divisa.

Fin dalle 15.30 hanno cominciato a giungere i ministri, le Autorità comunali e gli invitati. Sono intervenuti i ministri Sanarino, Martini, Daneo, Carcano, Zupelli, Corsi, Grippo, Ciuffelli, Cavasola, Riccio e Bazzilai; i sottosegretari di Stato Celesia, Borsarelli, Mosca, Chimienti, Da Como, Dallolio, Ramaglieri e Colleselvi; il vice-presidente del Senato senatore Pavoni, i senatori Todaro, Tecchio Rossi, Scalfaro, Valle, Astengo, Tommasini, Barzilai, Amarzione, Wollemborg; il vice-presidente della Camera on. Rava; i deputati Luzzatti, Amici Grimaldi, De Vito, Antico Venceslao, Bertini, Carapelle, Schanzer, Zegretti, Gallini, Credaro, Pais-Serra, Sanarelli, Arlotti, Medici del Vascello, Mazzolani, Sandrini, Leonardi, Soderini, Pantano, Bevione; Gli ambasciatori di Inghilterra, Russia, Stati Uniti, Giappone; il prefetto di Roma, comm. Aphel; il rettore dell'Università, prof. Tonelli; l'ex-ambasciatore di Russia a Roma, signor Krupensky; molte Duchesse; numerosi generali, il colonnello Peppino Garibaldi, ufficiali francesi e inglesi, consiglieri, rappresentanti del Consiglio della Deputazione provinciale, del Consiglio comunale ed altre Autorità.

L'on. Briand è giunto alle ore 16.15, in automobile, accompagnato dall'ambasciatore francese Barrère. In altre automobili giungevano il sottosegretario alle munizioni, Thomas, il generale Pellé, e gli altri membri componenti la Missione militare francese. Quando Briand scese dall'automobile, il concerto municipale suonò la *Marsigliese*, e i presenti gridarono: « Evviva la Francia! ». Briand ringraziò, scoprendosi. Il Presidente del Consiglio di Francia era atteso nel salone dal sindaco di Roma, dall'on. Sonnino e da tutti gli altri ministri, meno l'on. Salandra, indisposto, e dai sottosegretari. Il sindaco di Roma diede il benvenuto all'on. Briand, e lo accompagnò quindi nel giro delle altre sale del magnifico appartamento dei Conservatori, dove erano riuniti seicento invitati, ripartiti in quattordici gruppi, e cioè i seguenti: N. 1, Giunta municipale; N. 2, cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, presidenti del Senato e della Camera, ministri e sottosegretari di Stato; N. 3, Consiglio comunale; N. 4, Corpo diplomatico; N. 5, ministri di Stato, generali d'esercito; N. 6, presidenti del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione, della Corte dei Conti, procuratore generale della Corte di Cassazione, generali comandanti d'armata in guerra; N. 7, Corte Magistero e Ordine Mauriziano; N. 8, deputati e senatori; N. 9, comandante il Corpo d'armata, capo dello Stato Maggiore della Marina, viceammiragli comandanti Dipartimenti, presidente del Consiglio sup. della Marina, generale comandante l'arma dei reali carabinieri, tenenti-generali del genio navale, ispettori generali di artiglieria, genio e cavalleria, presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, viceammiragli, tenenti-generali; N. 10, presidente e procuratore generale della Corte d'Appello, avvocato generale erariale, presidenti di Sezione del Consiglio di Stato, della Cassazione e della Corte dei Conti, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; N. 11, prefetto, presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, Consiglio provinciale, Giunta amministrativa; N. 12, maggiori-generali, contrammiragli e comandanti di Corpi; N. 13, capi di gabinetto dei ministri e sottosegretari di Stato, e rappresentanza diversa; N. 14, stampa.

Il saluto del Sindaco

Le magnifiche sale del Campidoglio, adorne di capolavori d'arte antica, sfolgoranti di luce e decorate di fiori, presentavano uno splendido colpo d'occhio. Mancavano, per ragioni di opportunità, le signore, una lo sfolgorio delle uniformi di moltissimi ufficiali italiani, francesi, inglesi e serbi presenti rendevano egualmente animato il quadro. L'on. Briand si mostrò ammirato del magnifico spettacolo. Egli venne fatto sostare nella sala dei Capitani, mentre il concerto municipale eseguiva un scelto programma. Il sindaco di Roma, invitati a sedere l'on. Briand ed i ministri, ha pronunciato le seguenti parole di saluto:

« Signor presidente, signori. Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio municipale di Roma e di augurare a voi tutti agli altri membri del Governo in loro nome ed in nome dei miei cittadini il benvenuto fra noi su questo storico colle che, durante tanti secoli, ha veduto passare le più spaventose tempeste e celebrare i più splendidi trionfi. La vostra presenza ci è in particolar modo gradita in questa ora così grave della nostra storia. Essa ci porta i sentimenti dei nostri fratelli di Francia che lottano, come noi, per la causa del diritto e della giustizia. Vogliate, signor presidente, esprimere ai nostri concittadini i nostri voti sinceri, la nostra fede nell'avvenire delle razze latine, la fiducia assoluta che nutriamo che dalla nostra unione durante la lotta, nascerà la più perfetta armonia dopo l'immancabile vittoria ».

Parla Briand

Un mormorio di approvazioni accompagna le parole del sindaco. Ad esse risponde l'onorevole Briand:

Signor Sindaco, le parole di benvenuto, che ci rivolgete in nome del Consiglio municipale e dei cittadini di Roma, commuovono profondamente i miei colleghi e me. Ci è particolarmente gradito di sentirle pronunciare dal discendente dell'illustre famiglia, il cui nome è così intimamente legato alla storia della vostra gloriosa città. Le parole, che noi scambiamo in questo luogo consacrato dalla più antica tradizione alle rivendicazioni della libertà, avranno un'eco che si ripercuoterà in tutte le frazioni della famiglia latina. Nelle ore solenni, che attraversiamo, esse andranno diritto al cuore del popolo di Parigi, fiero come il popolo di Roma delle sue franchigie municipali e così profondamente, come esso, compreso dei suoi doveri verso la patria. Siate persuasi che in questa lotta, nella quale le nostre bandiere sono spiegate, nella quale i nostri eroici soldati versano il loro sangue per la stessa causa, la nostra fede nella vittoria è uguale alla vostra; essa ci appare già come il sicuro coronamento dei nostri sforzi solidali e la consacrazione definitiva dell'armonica unione delle nostre due patrie ».

Nella sala dei fasti consolari

Subito dopo incominciano le presentazioni. Il gruppo degli alti personaggi si sofferma nelle varie sale e l'on. Briand scambia cortesi parole con quasi tutti i presenti. Quindi, sotto la guida sapiente del senatore Lanciani, consigliere comunale di Roma, gli ospiti illustri visitano i musei soffermandosi dinanzi ai capolavori più insigni. Ad un certo momento, mentre l'on. Briand stringe la mano alle persone che gli sono presentate, i suoi occhi si posano sui mirabili affreschi. Egli ha una sosta e, preso da un sentimento di ammirazione, volgendosi a Leone Bourgeois, dice con sincero entusiasmo: « Quanto sono belli! »

Briand si fermò a lungo nella sala ora ordinata da Michelangelo e Gentile Delfino e ammirò quindi le collezioni di sculture trovate nei giardini di Mecenate dai Lanciani, fra i quali la Venere e il busto di Commodo. Briand si soffermò quindi a esaminare le *forma urbis Romae*.

Il prof. Lanciani richiamò l'attenzione di Briand e i componenti la missione francese sul sarcofago della fanciulla morta alla vigilia delle nozze, che fu sepolta colle vesti, colla corona e coll'anello nuziale, ma anche colle bambole e i ricordi della fanciullezza. Il principe Colonna, avendo scorto il sen. Tonelli lo presentò all'on. Briand. Il primo ministro si trattenne brevemente con lui parlando delle manifestazioni archeologiche italiane, dell'entusiasmo, glo-

vanile degli studenti della Università, i quali hanno voluto applaudire alla rappresentanza del Governo francese al suo arrivo a Roma. I ministri francesi si sono vivamente interessati per l'opulenza delle diverse esposizioni di simili ricordi rievocanti la civiltà latina e l'associazione Italica.

Nel frattempo animate conversazioni si svolgevano in tutte le sale mentre le note della Marsigliese continuavano ad alternarsi a quelle dell'Inno Reale italiano. Terminato il giro delle sale gli ospiti sono stati condotti nella doviziosa sala dagli arazzi, dove alla tavola centrale alla quale hanno preso posto i ministri, è stato servito il thè. Il principe Colonna era seduto con alla destra l'on. Briand e alla sinistra l'on. Sonnino. Intanto nel vicino buffet-vestibolo offerto un rinfresco agli invitati, parecchi si formulavano auguri di vittoria e dei brocchi venivano pronunciati brindisi alla Francia e all'Italia. Anche in un'altra sala al piano superiore erano state imbandite tavole decorate con quella signorilità propria dei ricevimenti capitolini. Alle ore 12 gli ospiti, sempre accompagnati dal sindaco, si sono avviati nuovamente verso il salone dei conservatori e poco dopo si sono allontanati per recarsi al *Grand Hotel*. Alla loro uscita, nel suddetto salone dell'armonica piazza michelangiolesca, il concerto municipale ha intonato la Marsigliese e la Marcia Reale, mentre nuove acclamazioni sono partite dalla folla.

Il ricevimento dei giornalisti

L'on. Briand questa sera alle ore 18 ha ricevuto al «Grand Hôtel» una rappresentanza dei sodalizi di stampa di Roma, cioè della «Federazione nazionale della stampa», dell'«Associazione della stampa romana», del «Sindacato dei corrispondenti» e dell'«Associazione della stampa estera». A capo di questa rappresentanza vi era l'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della stampa di Roma. La rappresentanza era composta degli onorevoli Bevione, Molina e dai giornalisti Bladosa, segretario della Federazione, Belcredi, Baffico, Andriulli, Nesti, Schirelo, Segarra, Rinaldi, Conte, Amicucci, Carry, Mac Clure del «Times», Makenzie, Kestoff. Alla rappresentanza si erano uniti l'on. Canepa, direttore del «Lavoro» di Genova, Alberto Bergamini, direttore del «Giornale d'Italia», Olindo Malagodi, direttore della «Tribuna» ed altri pubblicisti. Introdotti i giornalisti nel salone dove erano attesi dall'on. Briand, dal ministro Bourgeois, dal sottosegretario Thomas, l'on. Torre ha letto il seguente discorso:

«Permettetemi, onorevole presidente del Consiglio dei ministri di Francia, di presentarvi, a nome dell'Associazione della stampa italiana, della Federazione delle associazioni giornalistiche italiane, della Cassa pia di previdenza, del Collegio dei probiviri, del Sindacato dei corrispondenti ed a mio nome, il nostro cordiale saluto. Noi salutiamo in voi il capo del Governo francese e della Francia che lotta, con noi, per la libertà dei popoli, per un nuovo, vero equilibrio della nazionalità e per il rinnovamento della giustizia europea. La stampa ha potuto compiere in Italia nel periodo che va dall'agosto 1914 al maggio 1915 una profonda rivoluzione nella coscienza e nell'atteggiamento della Nazione; essa ha preparato e orientato l'opinione pubblica, dato forza al Governo, contribuito, col massimo vigore a decidere il paese nella via dei suoi destini. La stampa ha veduto prima di tutti che con questo immane conflitto non si decide soltanto l'assetto territoriale degli Stati e la libertà nazionale, bensì il rinnovamento spirituale, economico, politico dell'Europa. A preparare questo rinnovamento noi continueremo a lavorare senza posa nell'ordine morale. Spetta a voi, Governo dei paesi Alleati lavorare nell'ordine diplomatico e militare per assicurare la vittoria, base e garanzia della nuova civiltà e cui ha diritto la vecchia Europa, madre di tutte le idee, di tutte le opere che hanno assicurato il progresso umano. Lavoriamo assieme con reciproca fiducia, con mutuo aiuto. I popoli vogliono così, il Governo di cui voi siete rappresentante illustre, ammirato per la larghezza di vedute, per la grande energia, per la ferma volontà sopra rimondero demunendo, noi siamo sicuri, all'aspettazione del paese».

Il discorso di Briand

Aristide Briand così ha risposto:

«Ringrazio i giornalisti qui convenuti con tanta maggiore effusione in quanto sono io stesso un autentico giornalista. Tanto io come i miei colleghi e i miei concittadini sappiamo perfettamente quale sia stata, a proposito della guerra, l'opera della stampa italiana. Ma tengo a dire che quest'opera è stata preziosa soltanto perchè ha determinato con maggiore rapidità la decisione dell'Italia, perchè, quanto alla via che l'Italia avrebbe seguito, nessuno ha mai dubitato un momento che il vostro nobile paese non venisse a schierarsi da quella parte dove lo chiamavano le sue tradizioni, le sue simpatie, i suoi interessi. Ma la Francia non dimenticherà mai, in quest'ora veramente tragica in cui l'Europa si va trasformando, non dimenticherà in questa terribile partita in cui è in gioco la libertà dei popoli, che l'Italia è accorsa a fianco della sorella latina e che i soldati italiani hanno esposto il loro petto al nemico come hanno fatto i soldati francesi. La lotta che sosteniamo è, senza dubbio, aspra, ma la vittoria sarà indubbiamente nostra perchè noi vogliamo conquistarla. Ora per conquistarla non vi è che un mezzo: la stretta concordia, l'indissolubile comunanza non solo delle decisioni, ma anche delle esecuzioni. Ebbene, questa concordia dovrà realizzarsi, anzi essa è di già realizzata. I nostri nemici sono favoriti dalla loro posizione centrale, ma questo favore della sorte sarà frustrato e annullato se, per gli alleati non vi saranno più tanti fronti di battaglia, ma un solo e unico fronte».

Il discorso di Aristide Briand è stato vivamente applaudito. Quindi il signor Carry, presidente dell'Associazione della stampa estera, ha pronunciato il seguente vibrante discorso:

«Signor presidente! La stampa estera di Roma presenta i suoi omaggi all'Eccellenza Vostra e alla Francia, saluta in voi la personalità eminente, l'uomo politico di nobile energia che la fiducia del paese ha richiamato al Governo in un'ora così grave e solenne per la Francia. Per noi è parimenti di grande soddisfazione poter salutare in voi il rappresentante di un Governo alleato dell'Italia. Lottando insieme contro l'Austria e la Germania la Francia e l'Italia, due grandi nazioni latine, non lottano soltanto per salvaguardare i loro diritti e i loro interessi, lottano pure per la conservazione del patrimonio comune dell'umanità, per il rispetto del diritto, della giustizia e per l'indipendenza dei popoli. Tutti, o signor presidente, vediamo nella vostra presenza a Roma il pegno sicuro di una più cordiale e più intima intesa fra gli alleati per affrettare la vittoria finale e rompere per sempre l'egemonia tedesca. Ed è con questo sentimento, signor presidente, che la stampa estera di Roma vi prega di gradire l'espressione della sua rispettosa simpatia».

L'on. Briand, che durante tutto il ricevimento aveva accanto l'on. Bourgeois e l'on. Thomas, volle poi stringere la mano a tutti i presenti ed ebbe cortesi parole per ciascuno dei giornalisti che gli furono presentati.

Alle 18,30 il cordiale ricevimento ebbe termine.

La dimostrazione popolare all'Ambasciata di Francia

La manifestazione organizzata dai partiti democratici di Roma all'on. Briand ed ai suoi colleghi è riuscita imponente.

Alle 18,30 la folla cominciò a raggrupparsi in Piazza Colonna. In breve non solo la piazza, ma un largo tratto di corso Umberto furono gremiti. Nell'attesa gli studenti cantavano la Marsigliese intramezzando i canti con grida di: Viva la Francia! Viva l'Italia!

Alle 18,45 il corteo incominciò incolonnarsi per corso Re Umberto. In testa vi erano le bandiere della Tronto e Trieste, dell'Istria, di Gorizia, della Dalmazia. Venivano poi il labaro dei Garibaldini combattenti a Digione e seguivano le bandiere dei sodalizi cittadini. Nel corteo vi sono un centinaio di fiaccole e tratto tratto vengono accesi dei bengala tricolori salutati dagli applausi della folla. Il corteo imponente sfila per corso Re Umberto salutato dagli applausi della folla assiepata sui marciapiedi e di quella che esce dalle finestre e dai balconi molti dei quali si illuminano.

In piazza Venezia, dov'è il palazzo dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano, si levano fischi e grida di abbasso! Al canto degli inni patriottici il corteo procede per corso Vittorio Emanuele. La circolazione delle vetture e delle tramvie è interrotta. Il corteo giunge infine in piazza Farnese. Al balcone del monumentale palazzo sventolano due grandi bandiere, l'italiana e la francese. I balconi sono illuminati da due grandi lampade elettriche. La piazza è già affollata e solo una parte del corteo può penetrarvi. Entrano le bandiere che si raggruppano dinanzi al portone. La folla prorompe in altissimi evviva, mentre si incendiano numerosi bengala tricolore. Continuando gli applausi le vetrate si aprono. Prendono posto al balcone l'on. Briand coi suoi due colleghi e l'ambasciatore signor Barrère. Applausi entusiastici e grida di: Evviva la Francia! si levano altissime e solenni. Briand accenna a voler parlare ed a voce alta e ferma dice:

Siamo lieti e fieri, i miei colleghi ed io, delle accoglienze cordiali e fraterne fatteci dal popolo italiano e grati a voi per il vostro saluto. L'Italia eroica e cavalleresca non poteva rimanere neutrale. Anch'essa è in armi per la giusta guerra! Mentre ferve la lotta, da Roma grande mando un saluto a coloro che sui vari fronti combattono per la civiltà, per il buon diritto e per la giustizia, e un saluto a coloro che sono caduti colle armi in pugno: mando un saluto agli audaci che sapranno strappare la vittoria che sarà nostra. Da Roma vi saluto, o cittadini, al grido di Viva l'Italia!

La folla risponde con un grido altissimo di: *Viva la Francia!* mentre le bandiere si agitano in segno di saluto. Gli applausi si prolungano, mentre le note della *Marsigliese* si diffondono nella piazza.

Interpretando il desiderio dei dimostranti, una deputazione, formata da cinque deputati e da cinque giornalisti, entra a palazzo Farnese, per ringraziare l'on. Briand, a nome del popolo di Roma. La deputazione si compone del socialista riformista Canepa, dei radicali Francaretti, dei repubblicani Pirolini e Fausini, e del riformista Toscano. Li accompagna il segretario dell'Associazione della stampa romana, Ravasini. Precede la Commissione il sergente garibaldino Carlo Rossi, ferito a Digione, che sorregge lo stendardo dei garibaldini reduci dalle campagne di Francia.

Briand, unitamente a Barrère, attende la deputazione nella sala attigua al salone dove è preparato il banchetto. L'on. Briand stringe la mano a tutti e si compiace di vedere il vecchio garibaldino, che combattè per la Francia. Quindi l'on. Canepa dice con voce vibrante:

«Presidente! Questa delegazione, composta di deputati della democrazia e di giornalisti, vi porta il saluto del popolo di Roma. In una causa di libertà e di giustizia, in una causa di rivendicazione dei diritti dei popoli contro la più abbominevole aggressione, non poteva mancare l'adesione del popolo romano. Quando nell'agosto 1914, le orde tedesche invasero il Belgio e la Francia, noi abbiamo avuto l'impressione che esse investissero le nostre stesse case e noi siamo insorti, interventisti della prima ora, chiedendo il nostro posto d'onore in questa lotta, che è la più grande che il mondo abbia mai veduto. Molti di voi sono ufficiali e soldati in licenza, ma quando suonerà l'ora del Reale assalto vittorioso essi mancheranno di scendere in campo, felici di spargere il nostro sangue nella lotta contro la barbarie. Dite ai vostri concittadini che il cuore del popolo nostro è con loro!».

Briand, che ha ascoltato con frequenti approvazioni le parole dell'on. Canepa, risponde brevemente:

«Sono grato e commosso per la grande e imponente manifestazione del popolo di Roma. Essa è la prova più eloquente della solidarietà dell'Italia, in armi anch'essa colla Francia sorella. Noi combattiamo per il diritto e per la giustizia. La vittoria non potrà quindi non favorire i nostri sforzi. Ricambiate, vi prego, ai vostri concittadini il mio saluto cordiale. Viva l'Italia!».

La deputazione, di rimando, grida: Viva la Francia! Dopo un nuovo scambio di saluti e dopo nuove strette di mano, le deputazione si ritira e la folla si disperse senza incidenti.

I brindisi di Palazzo Farnese

Questa sera ha avuto luogo nel grande salone del Palazzo Farnese il pranzo ufficiale offerto dall'on. Briand in onore del presidente del Consiglio italiano. Allo champagne il presidente del Consiglio francese ha pronunciato il seguente brindisi:

«Signor presidente! Sono particolarmente lieto di accogliere lei, capo ed i membri del Governo Reale in questa Casa di Francia, ove si sono così sovente affermate le comunanze d'interessi e la fratellanza dei nostri due popoli. Mi felicito insieme coi miei colleghi dell'occasione che le gravi circostanze attuali ci danno di scambiare con voi le nostre vedute e di completare le nostre decisioni per dare, in tutti i campi, ai nostri sforzi comuni la loro piena ed intera efficacia. Sì è mercè questa legame, reso ogni giorno più stretto, che nella diversità delle nostre imprese militari e in tutte le fasi della nostra lotta economica contro i nostri nemici, si realizzerà l'unità d'azione che è la sicura garanzia della vittoria. Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re, la Regina d'Italia, di S. M. la Regina madre e dei membri della Famiglia Reale, e prego Vostra Eccellenza di trovare qui per lei e per i membri del Governo Reale la espressione dei voti che noi facciamo per la grandezza dell'Italia e la gloria del suo valoroso esercito».

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra ha così risposto al brindisi del signor Briand:

«Signor Presidente! Sì è colla più viva soddisfazione che mi è dato ripetere ora voi l'assicurazione che gli scambi di vedute che da ieri sono stati intrapresi qui tra Vostra Eccellenza e gli eminenti personaggi che la accompagnano non mancheranno di sempre più rivelarci allo scopo essenziale di raggiungere l'unità indispensabile nell'azione dei Governi alleati. Il nostro compito è specialmente facilitato dal fatto che lo spirito più amichevole presiede felicemente alle relazioni fra i nostri due paesi i quali, nelle gravi circostanze presenti, avendo rafforzato i legami della loro gloriosa razza sono pronti a tutti i sacrifici ed hanno riunito tutti i loro sforzi nella via che conduce alla vittoria. Alzo il mio calice in onore del Presidente della Repubblica francese e, con l'espressione dei nostri ben sinceri sentimenti per Vostra Eccellenza ed i membri della missione che l'accompagnano, vi rivolgo tutti i nostri voti per la grandezza della Francia e per la gloria del suo valoroso esercito».

Il generale Pellé, che precederà nella visita al fronte il signor Briand, è partito questa sera per il Veneto, accompagnato da un alto ufficiale di Stato Maggiore, da suo ufficiale d'ordinanza e da due ufficiali messi a sua disposizione dal ministro della guerra.

Oggi avrà luogo un altro colloquio
Sonnino-Salandra-Briand

Il *Giornale d'Italia* reca: «Domattina a Palazzo Braschi avrà luogo un convegno fra il signor Briand ed i ministri Salandra e Sonnino. Si attribuiscono a questo convegno politico, che precederà di poco l'ora della partenza del signor Briand da Roma, una speciale importanza ed una notevole significazione».

Sui campi della guerra

Continua il bombardamento di Belfort

Parigi, 10, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice: «Durante la giornata continuammo a progredire a colpi di granata nei camminamenti ad ovest di La Folie. Due attacchi tedeschi diretti contro le nostre posizioni ad ovest della quota 140, furono completamente respinti.

«A nord della strada di Neuville, a Thelus i tedeschi fecero esplodere una mina di cui abbiamo occupato l'escavazione. A sud della Somme un riparto di fanteria nemica, che tentava intraprendere un attacco, fu ricacciato nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento.

«Nella regione di Benoraignes la nostra artiglieria distrusse un block-house e bombardò accantonamenti nemici.

«Nella Champagne il tiro di distruzione contro le opere tedesche verso la collinetta di Lemesnil delle buoni risultati.

«Nella Woevre eseguimmo nella foresta di Mortmare contro un saliente della linea nemica un bombardamento violento, che provocò l'esplosione di depositi di munizioni. Oggi i tedeschi lanciarono nuovamente due grossi proiettili in direzione di Belfort. La nostra artiglieria prese immediatamente sotto il suo fuoco una batteria nemica, che era stata individuata, ieri nello stesso tempo eseguimmo un tiro contro stabilimenti militari di Dornach, a sud-ovest di Mulhouse».

I baraccamenti tedeschi di Dorand
bombardati da 18 aeroplani inglesi

Londra, 11, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito britannico del fronte occidentale dice:

Alle ore 21 di ieri, 18 aeroplani effettuarono un riuscito raid sopra i baraccamenti nemici di Dorhand. Parecchie capanne furono danneggiate e un camion a vapore venne colpito. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Qualche scaramuccia di pattuglie ebbe luogo la scorsa notte ad est di Kemmel. Ieri sera e oggi l'artiglieria nemica dimostrò attività contro Bray, Suzanne, Quillers e Fonquevillers. Al mattino di buon'ora il nemico fece esplodere una mina a nord-est di Givenchy; non causò alcun danno, nè subimmo alcuna perdita. Bombardamento reciproco durante la giornata a sud di Bois Grenier. L'artiglieria nemica bombardò oggi Poperinghe ed Elveringhe. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco batterie nemiche ad ovest di Saint Julien.

I particolari dell'incursione aerea

Londra, 11, mattino.

Un comunicato ufficiale fornisce i seguenti nuovi particolari sull'incursione compiuta il 9 corr. da aeroplani nemici su Ramsgate e Broadstairs. Tali particolari dimostrano che non si aveva alcun scopo militare e che vi era soltanto l'intenzione di commettere un brutale e crudele attentato contro le due stazioni balneari in cui abbondano pensionati di giovani e giovinette.

Il primo aeroplano tedesco sembra avesse scelto come bersaglio la vettura di un tramviano di donne e fanciulli. La prima bomba cadde infatti sulla via in un punto vicinissimo alla parte posteriore della vettura e scoppiò senza produrre alcun danno. Quantunque i viaggiatori avessero chiaramente veduto che l'aeroplano descriveva circoli a grande altezza, non vi fu alcun panico. Tre altre bombe caddero dall'aeroplano in un campo vicino.

Il secondo aeroplano attaccò un grande educandato di signorine. Una bomba attraversò il tetto e scoppiò nel piano superiore ove produsse danni assai gravi. Una parte del soffitto sprofondò nella sala di sotto ove si faceva scuola a bambine. Una di esse ebbe ferito un piede ed una istitutrice rimase pure ferita. Tre altre bombe caddero sul ricreatorio dell'educandato. Due altre bombe furono gettate alla periferia della città.

Successi parziali dei Russi
in Volinia e in Galizia

Pietrogrado, 10, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte di Riga vi fu un duello di artiglieria e di fucileria alquanto debole. Il fuoco della nostra artiglieria ha impedito in varie località i lavori tedeschi. A sud-ovest di Schloss Vockenhusen, sulla Duna, a monte di Friedrichstadt, è stato pure segnalato un tiro riuscito della nostra artiglieria.

«Nella regione di Jacobstadt l'artiglieria tedesca ha violentemente bombardato le nostre posizioni. Presso Duckern, fra Lievenhoff e il fiume Soussey, nel settore di Dvinsk, vi è stato un animato fuoco di fucileria. Nella regione di Tennenfeld i tedeschi hanno lanciato nelle nostre trincee proiettili che hanno sviluppato gas asfissianti. Ad est di Tchemerino, fra Rovno e Lutsk, elementi delle nostre truppe si sono impadroniti di una collina ed hanno respinto un contrattacco che il nemico aveva iniziato subito dopo.

«A sud-est di Trebroff le nostre truppe si sono impadronite alla baionetta di una collina e l'hanno consolidata facendo sfilare prigionieri del reggimento imperiale. Respingendo un contrattacco austriaco la nostra artiglieria ha sloggiato l'avversario da una escavazione a sud-ovest di Tamoschino e ad est di Zalozinski.

«Sulla collina ad est di Baranitche il nemico ha fatto saltare un fornello. I tentativi austriaci di occuparne la escavazione sono stati arrestati con getto di granate a mano e fuoco di fucileria.

«Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno cannoneggiato le posizioni nemiche nella regione del litorale. Un'altra squadriglia di torpediniere ha distrutto sulla costa est dell'Anatolia sette velieri, facendone prigionieri gli equipaggi.

«Sul fronte del Caucaso, in un settore, le nostre truppe che si avanzano combattendo hanno fatto prigionieri degli ascari e si sono impadronite di due cannoni.

«In Persia, a sud di Ramadan, abbiamo disfatto importanti forze nemiche che tenevano posizioni nella regione della città di Nokhavend».

Il comunicato austriaco

Basilea, 11, mattino.

Si ha da Vienna 10 questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte russo:

Il nemico spiegò ieri, in Volinia ed al fronte della Galizia orientale, grande attività contro i nostri avamposti.

Verso l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando il nemico lanciò a più riprese e su vari punti, forti distaccamenti di esploratori — in talune località un battaglione — contro le nostre linee di protezione.

Violenti combattimenti d'avamposti furono impegnati sopratutto nel settore di un reggimento.

Violenti combattimenti furono impegnati anche nella notte e nella giornata di oggi verso i nostri avamposti a nord-ovest di Tarnopol.

I russi occuparono di sorpresa un trinceramento avanzato, ma furono respinti con un contrattacco.

Alla frontiera della Bessarabia le nostre truppe respinsero verso la posizione centrale un battaglione russo che occupava una posizione avanzata.

Il gen. Rosski riassume il comando

Zurigo, 11, notte.

Il generale Russki riprenderà alla fine del mese il comando supremo dell'esercito nord-orientale.

Un'interpellanza al Senato rumeno
sulle persecuzioni in Bucovina e Transilvania
Un senatore consorato per corruzione

Bucarest, 11, sera.

Negli scorsi giorni i giornali di Bucarest formularono una denuncia contro il senatore Secoleanu, appartenente al gruppo Marghiloman, e lo accusarono, nella sua qualità di membro della Commissione delle esportazioni incaricata della ripartizione fra i produttori rumeni, della ordinazione di 50.000 vagoni di cereali comprati dagli austriaci e tedeschi, di aver accettato degli acquirenti un sopraprezzo da 1 a 2 per cento sui cereali venduti dai Sindacati agricoli, nei quali il Secoleanu riveste pure la carica di presidente. L'accusa ebbe un'eco nel Senato nella seduta del 5 corrente e ieri nella seduta della Camera il Ministro di Agricoltura e tutti gli altri oratori deplorarono tale modo di procedere ed espressero l'opinione che debba essere restituito il sopraprezzo che da alcuni oratori fu qualificato come una forma di corruzione dei Sindacati agricoli, composti da grandi proprietari, e del loro presidente Secoleanu, di cui sono note le idee germanofile. L'ex-ministro Istrati dichiarò essere cosa incresciosa discutere tale questione in un momento in cui deve trattarsi degli ideali nazionali ed espresse il convincimento che la Camera sia unanime a ritenere che tanto i Sindacati quanto il loro presidente debbano respingere il sopraprezzo. Il presidente, dopo aver rilevato che le parole di Istrati rispecchiano il sentimento generale, dichiarò chiuso l'incidente.

Vittorio Jonescu svolse un'interpellanza intorno alle corruzioni esercitate dai tedeschi sulla vita pubblica romena, e, in particolare sulla stampa. Il senatore Caulilli svolse in Senato un'interpellanza circa le persecuzioni fatte contro i romani in Bucovina e in Transilvania. Il ministro della guerra dichiarò di non poter rispondere e disse che si appellava al patriottismo della minoranza per evitare che in questi gravi momenti venga turbata la calma e la disciplina di cui ha bisogno il Governo per poter tutelare gli interessi nazionali.

(Agenzia Stefani).

Sulla ipotesi
di una violazione di territorio svizzero
da parte dei tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Le informazioni militari giunte per la via della Svizzera, segnalando la caduta recente presso la frontiera svizzera di grossi obici tedeschi provenienti da grande distanza dalle fortificazioni avanzate dell'alta Alsazia, risvegliano la attenzione dei critici sull'ipotesi d'una violazione della neutralità svizzera da parte della Germania. Già numerosi studi, comparsi prima della guerra, avevano esaminato tale eventualità. Generalmente tutti questi studi concludevano escludendola. Ma oggi, dopo 18 mesi di lotta, la questione ritorna sotto altra forma. Il nemico, per precipitare la fine del conflitto, non cercherebbe la manovra costosa e più feconda degli attacchi rinnovati contro il fronte inespugnabile? Il maggiore Decierieux discute oggi sul «Matin», anch'egli di questo. «La risposta risulta — scrive — dal bilancio dei vantaggi e degli inconvenienti che la nuova violazione provocherebbe. Gli inconvenienti sarebbero, per i tedeschi: primo una nuova estensione del loro fronte; secondo, l'entrata in azione sul loro fianco sinistro di trecentomila montanari magnificamente armati a cui effettivi uguali dovrebbero essere opposti. Vantaggi strategici solo potrebbero essere ottenuti agendo di sorpresa con l'apparizione imprevista dell'esercito tedesco sulle chine prive di difensori. Ora, senza volere insistere sulle disposizioni prese, la sorpresa è sotto tutti i punti di vista, irrealizzabile. La Svizzera — pensa il critico — nulla ha da temere».

D. R.

Un altro scandalo in Isvizzera?

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 11, ore 9.15.

Un nuovo scandalo è scoppiato in Svizzera. Il corrispondente da Ginevra del Journal narra: Nel 1912 la Confederazione istituì una Cassa nazionale di assicurazioni contro le malattie e gli infortuni sul lavoro. La dotava di un fondo iniziale di parecchi milioni e di una sede a Lucerna. Ultimamente una Commissione di controllo, esaminando il portafoglio della Cassa, constatò che i milioni avevano preso il cammino della Germania e che solo restavano 600.000 franchi di valori svizzeri. Tutto il resto era stato convertito in prestito di guerra tedesco ed in prestiti di vari Stati tedeschi, in titoli di ferrovie e banche tedesche. La scoperta causa un profondo stupore.

D. R.

I Bulgari
ammasserebbero materiale da guerra
a Gevgeli ed a Doiran

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, sera.

Telegrafano da Salonicco all'Echo de Paris in data 9: «Stasera sono giunti sei soldati russi prigionieri dei tedeschi. Essi erano a Gevgeli impiegati in lavori di fortificazione, uccisero una sentinella e procedettero verso le linee francesi. Le loro dichiarazioni sarebbero suppone che importante materiale da guerra bulgaro si va accumulando nella regione di Gevgeli e Doiran.

La questione dei noli

I primi provvedimenti inglesi
pei trasporti in Italia

Londra, 11, notte.

I giornali pubblicano:

Il Governo ha spiegato ieri ad un gruppo di giornalisti italiani gli accordi presi per soddisfare, per quanto la cosa è possibile, i bisogni dell'Italia in quanto ai trasporti per il carbone, l'avena, i cavalli ed il legname. Lord Curzon, presidente del Comitato di controllo della Marina, si occupa di ricercare il numero di bastimenti che possono essere distratti da quelli occorrenti per i bisogni militari del Governi alleati, ed appena fissato questo numero il Comitato assegnerà a ciascun Governo alleato un numero supplementare di bastimenti per il trasporto delle merci summenzionate. Il nolo sarà fissato secondo le tariffe dell'Ammiragliato. Il Governo italiano sarà invitato a cooperare a questa misura fornendo una lista dei bastimenti stazzanti oltre mille tonnellate, che in analoghe condizioni potrebbero diventare disponibili.

I delegati italiani sono stati pregati di fornire una valutazione dei bisogni dell'Italia in carbone ed avena. Tuttavia i bisogni di carbone sono così considerevoli, che sarà impossibile soddisfarli interamente con le sole miniere del Galles: si spera però di superare la difficoltà col concorso delle miniere della Scozia e del Northumberland. Per ben dimostrare che i ritardi nelle spedizioni di carbone in Italia non sono dovuti agli armatori, l'Ammiragliato annunzia che il 3 corrente 21 carichi di carbone si trovavano nei docks del sud del paese di Galles. Su questo numero sei bastimenti furono noleggiati dalle Ferrovie dello Stato italiano, tre dall'Ammiragliato italiano e dodici da aziende private. Per quel che riguarda la nazionalità di tali bastimenti, quattro erano italiani, quattro greci, uno tedesco internato, uno danese, uno norvegese, uno spagnuolo, quattro non definiti, e cinque inglesi. Il nolo elevato non può dunque essere attribuito esclusivamente alla Gran Brettagna. L'Ammiragliato ha inoltre riservato dieci bastimenti per 45.000 tonnellate a questo lavoro durante il mese corrente.

I delegati italiani hanno anche indicato i loro bisogni in avena per il febbraio e il marzo. Fino al cinque corrente il ministro della guerra aveva assegnato per questo servizio quattro bastimenti, che debbono arrivare nei porti italiani durante il mese corrente. Due bastimenti italiani noleggiati per il trasporto di grano sono stati trattenuti per trasportare avena. Inoltre, altri dieci bastimenti sono stati assegnati per questo lavoro, quattro dei quali caricheranno in febbraio e sei in marzo.

Quantunque i delegati abbiano richieste grandissime quantità di grano, si è potuto far fronte al tonnellaggio resosi necessario per il loro trasporto. Per il febbraio il 68 per cento del tonnellaggio necessario è stato potuto trovare e il 58 per cento di quello di cui si avrà bisogno in marzo è stato del pari procurato. In ogni modo la situazione è ormai considerata senza ansietà.

Questione importantissima per l'Italia, e che interessa in modo particolare il nostro paese, è quella del tonnellaggio disponibile e del prezzo dei noli. Spieghiamo ogni le misure che il nostro Governo sta per prendere per porre rimedio agli attuali inconvenienti. Si vedrà che esso fa del suo meglio, dato che le navi mancano alla stessa Inghilterra, per accordare all'Italia navi sufficienti per trasportare i prodotti indispensabili con le tariffe stabilite dall'Ammiragliato. Approveremo qualsiasi misura che possa essere utile, ma dobbiamo non perdere di vista due cose: 1.o limitando ancora il tonnellaggio disponibile per la nostra propria industria, noi diminuiamo la nostra potenzialità di finanziare la guerra; 2.o diminuendo ancora il numero delle navi che non sono state requisite e che sono disponibili, noi rinforziamo la tesi che bisogna fissare una tariffa per queste navi; altrimenti i prezzi aumenteranno ancora.

(Ag. Stefani).

Cifre impressionanti

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 11.

Il rialzo enorme dei noli è provocato, per il critico navale del *Journal de Genève*, da quattro ragioni: 1) dalle perdite delle navi causate alla marina mercantile e sopratutto alla marina britannica dai sottomarini e l'aumento relativo delle tasse di assicurazione; 2) dall'immobilizzazione della flotta di commercio tedesca; 3) dal gran numero di navi noleggiate dallo Stato per il trasporto di truppe e dei loro rivettovagliamenti e del materiale da guerra tra l'Inghilterra ed il continente, come a Salonicco, in Egitto, in India e nel golfo Persico; 4) dall'enormità degli acquisti fatti in America dagli alleati, dai neutri ed anche dagli Imperi centrali. Il critico ritiene però che le ultime due cause sono quelle decisive, quelle che influiscono in modo enorme sull'aumento del prezzo dei noli e conclude: «Per dare un'idea della crisi che attraversano i trasporti marittimi prendiamo qualche esempio. In tempo di pace il trasporto del carbone tra Cardiff ed i porti del Mediterraneo occidentale era di 10 franchi la tonnellata. Oggi è di cento franchi. Ed all'aumento dei noli si aggiunge l'aumento del prezzo dei carboni. Il trasporto del cotone dai porti americani all'Inghilterra che era di 39 franchi nel 1914 superava i 112 franchi nel 1915 ed ora ha raggiunto la cifra spaventosa di 350 franchi.

Appendice della *Stampa* (18)

IL ROMANZO D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

Affranto dallo sforzo a cui aveva dovuto sottostare durante tutto il giorno e la sera, non aveva più la forza di dissimulare. Egli rientrava in casa in uno stato di irritazione estrema. Le camere di Susanna e di Romano erano separate da un grande gabinetto di toletta e si trovavano all'estremità delle case. Quando la giovane donna fece per entrare nella sua, Romano Ambert l'afferrò bruscamente per un braccio, l'attirò a sè in una subita violenza e disse con collera:

— Potremo dunque spiegarci una volta! Giulia aveva preparato la separata a quel mutamento improvviso. Susanna alzò gli occhi verso suo marito e indietreggiò spaventata. Non era più lo stesso uomo. Lui, d'ordinario così tranquillo, così padrone di sè, così tenero e premuroso, lui, i cui lineamenti esprimevano la forza e la bontà, le appariva sotto tutt'altro aspetto. I suoi occhi fiammeggiavano, le sue labbra tremavano, le mani erano contratte come in uno spasimo. Ella credette che fosse giunta l'ora ultima.

Perchè quella improvvisa metamorfosi? Che cosa era avvenuto? Qualcuno l'aveva forse denunciata? Susanna avrebbe voluto sapere e non osava pronunciare una parola. Si lasciò cadere su un divano e guardò il marito con occhi sbarrati.

Romano andò alla finestra, rimase un istante con la fronte appoggiata contro i vetri, come per trovare un po' di refrigerio per acquietare la sua collera. Poi ritornò e, fermandosi dinanzi a Susanna, con le braccia incrociate sul petto, rimase a guardarla fissamente.

Sul tavolo brancolavano lentamente due candele in un candelabro d'argento. In quella penombra ella si sentiva smarrita.

Da qualche tempo la sua coscienza non l'avvertiva che un pericolo la minacciava?

Romano con voce breve, alterata, disse soltanto:

— Non più misteri! Non c'è bisogno di spiegazioni... so tutto!

Vi fu un lungo silenzio. Poco a poco l'istinto della difesa rialzò il coraggio di Susanna. Ella era donna e le donne, in difetto della forza, usano l'astuzia.

Siccome Romano rimaneva immobile e silenzioso, con la fronte corrugata e lo sguardo fisso su lei, Susanna lo interrogò:

— Tu sai tutto? Che cosa sai?

Egli non si adirò. La prima crisi di spasimo era passata. Ma rispose con un dolorosa pietà:

— Sei tu che m'interroghi!... Sei tu che osi domandarmi che cosa so!...

Alzò le spalle ripetendo:

— Che cosa? Io non conosco le simulazioni della buona società... non sono del gran mondo, Susanna... Non sono un gentiluomo! Sono un contadino rozzo e rimpiango di non essere rimasto ciò che era mio padre. Non dovrei certamente sopportare oggi quello che soffro. Ho avuto due torti nella mia vita: il primo fu di mutar condizione, o piuttosto mestiere, l'altro...

Egli esitò un istante. Uno sguardo di Susanna, un'occhiata rapida di quella donna che temeva ardita, forse nel pensiero della potenza del suo amante e dell'amore di lui, sospinse Romano.

— L'altro, poichè tu ci tieni a conoscerlo — proseguì — è stato quello di lasciarmi sfregiare dalla dolcezza di una donna che mi dava la sua parola per violarla, che disprezzandomi...

— Oh! Romano!!

Egli non s'arrestò davanti a quel grido e con lo stesso tono grave e tranquillo continuò:

— ... che disprezzandomi mi accettava solamente perchè io rappresentavo il mezzo di salire il primo gradino, che doveva condurla ad un altro!

Davanti a questo fiotto di rimproveri, Susanna rimase smarrita, immobile, ripiegata su sè stessa, come la bestia che sorprende nella sua tana attende il piombo del cacciatore.

Romano si era fermato sperando forse in una protesta, in un movimento di rivolta, che non venne. Aveva forse già compreso che il male era irreparabile?

Ella si ricordava le ore di quella giornata così serena in apparenza; si ricordava gli sforzi di suo marito per contenersi, il suo silenzio ostinato.

Quale traditore l'aveva denunciata? O quale imprudenza? Con gesto brusco Romano attirò a sè una sedia e si pose di fronte a Susanna senza che questa facesse un movimento. Poi riprese:

— Ti ho amata, Susanna! Ti ho amata troppo per mio avventural Tu non m'hai preso che per un compagno di esistenza, che sopportavi in luogo di un altro che non osavi sperare. Confessalo! Abbi almeno la franchezza di riconoscere che dico la verità. Sono stato cieco, abbacinato dalla splendore della tua funesta bellà, che maledisco oggi!... Piacesse a Dio che avessi sposato una buona figliuola senza ambizioni!... Era ciò che mi conveniva. Ho preso la strada cattiva. E tuttavia ho trovato qualche fiore sul mio cammino... Io non dimentico le rare ore di gioia che ti devo; e in grazia di esse che ho trattenuta la mia collera. Tu avevi capito ispirarmi una stupida fiducia e non so quando le mie illusioni si sarebbero dissipate se un incidente qualun

L'estetica dell'inverno

Ma, sul serio, siamo in inverno adesso? Questa è la stagione del bigio, del bianco, dell'uggia, dello squallore, dei patini, delle pellicce, delle ombrelle, degli scivoloni? La stagione dalle campagne morte, dai cieli sonnolenti, dai paesaggi velati e spettrali, dai termometri irritati? Il calendario scherza! Il calendario, quest'anno, dato uno sgambetto all'inverno, pare già faccia all'amore coll'aprile. Nelle prime ore del pomeriggio si sta benissimo sui terrazzini e colle finestre aperte. Usciti fuori di città, nei boschi scarni, gli alberi ubbriacati di un sole che non è il sole del febbraio, già paiono impazienti di mettere le gemme, e qualche ramo più smanioso degli altri, non esita a mostrare per la sua scorza un principio di primavera. L'acqua dei fossi, allucinata da tutto l'azzurro, da tutta la luce che riflette, sembra stupirsi di non veder tremolare sul suo specchio anche qualche ombra di verde. L'aria, che va a frugare in tutti i ripostigli delle siepi, nelle fenditure dei muricciuoli di campagna, sull'orlo delle balze delle colline, dietro i cancelli dei vecchi giardini riceve l'incarico dalle viole di annunciare la loro apparizione. Che mite inverno! che incantevole inverno da Riviera! Tanto meglio, si esclama da ogni parte, e tanto meglio! confermo anch'io.

Quando si traversano annacci come quello che traversiamo, quando si pensa alle trincee sulle Alpi percosse dalla tormenta o sepolte nella neve, quando si evoca la nuda desolazione delle soffitte, e degli abituri senza lume e senza fuoco, quando si riflette ai poveri arrabbiati sulle vie maestre o inchiodati sui crocicchi, no, vien fatto di dire in un tale anno di guerra, di miseria, di dolore, di derrate care, di carbone prezioso, un più mite, un migliore inverno non poteva toccare alla povera umanità. Un inverno che fosse stato veramente inverno sarebbe stato un flagello, una maledizione.

Ma lasciando il punto di vista umano, e ragionando con soli criteri artistici possiamo noi altrettanto dire che questo inverno, così indulgente, così buono, ci abbia presentati tutti quei caratteri, quegli elementi di bellezza che si ha ragione di aspettarsi da un inverno come si deve? Dal lato estetico questo inverno è completamente mancato! Anche gli agricoltori trovano, per loro conto, che più nuoce, alla terra, una stagione siffatta di quanto giovi e che si pagherà in giusta misura il mancato gelo e la mancata neve (fors'anche con gelo e con neve fuor di tempo), ma lasciate le ragioni meteorologiche ed agricole, per l'artista, quello che anzitutto ha fatto difetto al presente inverno è «il pittoresco», la sua poesia. Forse nessuna stagione, nemmeno l'autunno con le sue brume e con le sue nostalgie che ne fanno una elegia romantica un po' troppo morbosa e sentimentale, forse nemmeno l'autunno, ripeto, ne ha tanta poesia, quanto l'inverno. La primavera è troppo giuliva, troppo spensierata (quando per le piogge non è troppo lagrimevole), l'estate è troppo violenta. L'inverno no, e la sua poesia, tutta raccolta, è fatta di intimità, di pacatezza, di riposo. Per la sua espressione di perfetta impassibilità, o meglio per la sua perfetta quiete, a molti — e tutte le anime sensitive — piace questa stagione dell'anno. «Venite a visitare la natura nel suo miglior abbigliamento», diceva un poeta inglese, il Graham, ed un altro inglese, il Cowper, così proclamava la sua preferenza: «O inverno, per quanto tu possa sembrare aspro, ingrato, rigoroso, io ti amo! Tu tieni, è vero, prigioniero il sole, ma in compenso ci aumenti le dolci ore dei cari conversari al riparo delle pareti domestiche, ed aduni in crocchio la famiglia che l'estate disperde. Io ti incorono, o inverno, il re dei puri intimi sorrisi e della gioia del focolare».

E il vento di tramontana ha la sua bellezza, il gelo ha la sua bellezza, e la sua bellezza ha la neve. Sono questi, secondo un antico canto guelico, i tre figli dell'Inverno. L'uno è chiamato Piede Bianco, l'altro Mano Bianca, l'altro Ala Bianca. Piede Bianco, il vento del nord, è quello che danza sul mare, fa fiorire le onde di abbaglianti spume candide; l'altro, Mano Bianca, il gelo è quello che al suo tocco trasforma in immobili cristalli le acque degli stagni, dei laghi, dei fiumi, e sospende ghirlande di argento ai rami degli alberi; l'altro, Ala Bianca, la neve, è quello che sparpagliando miriadi e miriadi di piume bianche sul mondo e sulle case degli uomini, tutto riveste di una veste pura ed addormentata.

Ed è vero, l'inverno, pare purificare ed addormentare la terra. Pare che egli faccia far silenzio alle cose perchè noi le possiamo considerare con più calma.

Una giornata di neve è una giornata piena di dolcezza, un po' malinconica ma pure, ma di una malinconia temperata da tanto sentimento che tocca senza essere acerbo.

Il viaggiatore che vede sfilare dai cristalli del vagone la campagna che si assopisce sotto la tacita carezza dei fiocchi bianchi, più pregusta, assapora la gioia dell'arrivo, e l'intimità che crea, sulla tavola apparecchiata in famiglia, il circolo chiaro della lampada.

L'innamorato, in attesa, al limite di un viale remoto e che col bastoncino si piace a tracciare nel recente morbido bianco il nome amato (e cosa l'adorata certo in quel momento sta abbottonandosi i guanti) trova più raccoglimento nel suo affetto, una miglior gentilezza, una più intima nostalgia di un nido.

E agli occhi che li contemplano dalla finestra, a istanti, tutti quei fiocchi irrequieti paiono viventi, paiono parlare al pensiero.

Lenta, pacata, ostinata, la neve sembra voler spiegare quanta c'è in lei di equilibrio, di forza e di bontà. Ella viene dal cielo per calmare, assopire le città rumorose, per abbattere il vento, per distruggere i germi delle epidemie, per covare il fermento nel solco, per ringagliardire i fiumi, per addormentare la terra affaticata e prepararla a nuove fatiche, per dare a tutte le cose un velo immacolato sì che paiono trasfigurate e sublimate e sia conforto semplice ed innocente l'occhio che le guardi, perchè gli scolaretti abbiano uno spasmo di più all'uscir dalla scuola, perchè abbiano a provare qualche soddisfazione e sentimi chiusi, i poveri condannati agli uffici forzati sempiternamente curvi sul loro inchiostro, perchè il pittore trovi un nuovo motivo di quadro, perchè gli uomini (ed anche le donne) meglio comprendano, meglio amino la casa.

Ed essa viene a dirci che noi troppo sperperiamo la vita, che ne buttiamo gli istanti in corse e in passioni insensate, e che invece il nostro posto, la nostra dignità, il nostro essere, la ragione della nostra vita, quaggiù sono nella nostra famiglia, sotto il nostro tetto. Viene ad apprenderci ad apprezzarla questa sana intimità che spesso nemmeno conosciamo e per questo stesso fatto misconosciamo. Sì, veramente viene dal cielo per apprenderci ad amarlo il nostro focolare, vuole che siano *veramente nostri* questi oggetti, questi libri, queste pareti che ci circondano; noi, no, non dobbiamo passarci solo tra un affare e l'altro, tra una partita e uno spasso, appena per mangiare e per dormire, noi dobbiamo lasciarci anche un po' della nostra anima, un po' di noi stessi.

Ecco che cosa vorrebbe farci comprendere la neve, e che comprendiamo... a volte.

La cara vita del camino allora si ridesta.

La gioia del fuoco, della vampa, dei tizzi non è uno degli ultimi regali dell'inverno.

Durante la bella stagione, il camino è un corpo senz'anima. Gli alari, inerti, hanno l'aspetto di scheletri di qualche sinistro, insolito animale. Le disgraziate molle che tanto amavano il loro triplice ufficio di tanaglie, di pica e di leva nel loro cantuccio paiono annoiarsi. La paletta, buona a nulla, par mortificata di essere diventata un inciampo, una cosa da gettar sul solaio. Con un dorso alle pareti, nell'ombra della cappa, il soffietto forse s'attrista al ricordo delle mani, molli e brutali, impazienti e tenaci che gli davano vita, respiro, soffio, movimento.

E' un corpo morto, un oscuro vuoto nel muro deserto, abbandonato, ingombrante un camino — un vero camino — durante la bella stagione.

Ma ecco il gelo, ecco la neve, ecco le giornate del fuoco.

Il vecchio camino rivive, il vecchio camino trionfa. Il suo solo bagliore basta ad animare una camera, a consolare la lunghezza di una veglia. E' in campagna soprattutto che ci si può offrire questa gioia. Fin dal mattino, la provvista di legna per la giornata è ammucchiata ed apprestata: sono pezzi di rovere, di castagno, di frassino, quali spaccati, quali ridotti a scaglie, quali segati; alcuni, sulla loro corteccia, liscia e rugosa, hanno serbato qualche ruggine di muschio o di lichene, altri hanno intorno un cordoncino d'edera, altri — ceppi di vite o nocchi di radici — sembrano tentacoli di polipo, o quando sono avvolti dalla fiamma paiono mostruosi ragni luminosi.

Le legne crepitano nel fumo azzurrigno, in cui prima di divampare si avvolgono, dolcemente esalano i buoni odori che contengono: sentori di pianta resinosi che hanno avvitichiato rovine, aromi di arbusti che tutta l'estate hanno assorbito il sole e sono stati frementi di uccelli e di insetti, emanazioni di muschi umidi, di fungaie, di pietre, tutta una armonia di profumi campestri e selvaggi, dove il ginepro mette la nota più acuta e più sostenuta.

Il soffietto, le molle, la paletta, ritornano operose. Poi dal fumo, ad un tratto, la fiamma si divincola ed è come il prorompere di una gioconda risata in una camera dove è accolta gente muta ed è vinta a quel riso. E dal camino allora risuonano mille suoni. Ogni legno sprigionando dalle fibre la sua anima in luce ha come una voce propria: certuni danno colpi secchi di petardo, altri bisbigliano, altri hanno sibili che sembrano richiami sommessi, altri brontolano, altri soffiano, altri sbuffano, altri pianamente, flebilmente, pare intonino una ninnananna.

E tutto l'inverno, il grande vecchio camino di campagna si accoglie intorno, a ferro di cavallo, i suoi intirizziti e tranquilli familiari. Abbandonati all'indolenza, i sogni divagano. Si ha l'impressione, in quella quiete, — mentre la pioggia batte ai vetri o la campagna è tenuta dal vasto silenzio della neve — di essere ancora al buon tempo delle diligenze, al tempo in cui, la vigilia di Natale, tornavano, dopo lunghi viaggi e dopo lunghe assenze, uomini alti e barbuti, — sì che i bimbi non avevano mai veduto — e portavano dai di fuori, nei loro ampi tabarri, odor di freddo e di luoghi sconosciuti.

Ritornano alla mente certe visioni di quadri fiamminghi, di Adriano Van der Velde e di Isacco Van Ostade, i pittori dell'inverno, visioni di canali morti, di capanne bianche abbandonate fra il bianco, di dune del Mar del Nord, di spiagge irte di schiume, o di interni raccolti e caldi, dove, tra il fumo delle pipe, serventi in cuffia e cogli zoccoli e dalle braccia tonde, servono da bere a borgomastri bestialmente panciuti.

Un altro quadro fiammingo, ancora. Di chi? dove veduto? La memoria si fa incerta, lontana e confonde, ma la scena invernale rappresentata è rimasta nella mente precisa. E' in un passeggio di neve, un gruppo di pattinatori. Forse in nessun'altra pittura come qui, in ogni linea, in ogni tocco di pennello, — e nei rami senza foglie, diventati d'argento, e nelle vesti impellicciate dei pattinatori, e nei toni caldi delle casette di mattone rosso sotto la garza della bruma biancheggia, e persino in certi pallidi riflessi di sole sopra corazze di soldati che si allontanano — è resa con maggior espressione tutta la delicata poesia, tutto l'intimo sentimento della stagione dal gelo.

E gli inverni delle fiabe di Andersen? Gli inverni dei racconti di Natale di Dickens? Gli inverni delle novelle di Erckmann Chatrian? Anche quelli ritornano in mente, dinanzi alla fiamma che scoppietta. Poi il pensiero ricorre agli inverni tragici: la neve di Canossa per cui s'è trascinato tre giorni il re Enrico maledetto e maledicente, la neve della campagna di Russia, la neve desolata calpestata dalla guerra, su cui Napoleone fissa lo sguardo nel famoso quadro del Meissonier, la bufera di neve in cui si perde la *Mattutina* nell'*Homme qui rit*...

L'estetica dell'inverno è stata sentita da innumeri artisti. Che inverno — sinfonicamente — ci avrebbe descritto Wagner! Ma Wagner, che nella orchestra ci ha descritta tutta la natura, e il monte e la foresta, e il fuoco e l'onda, e la bufera e la tempesta, e l'arcobaleno e le viscere stesse del mondo, Wagner non ci ha descritto la neve! Per quanto riguarda la neve, l'opera di Wagner è un inverno come questo. Il quale inverno, per ritornare a noi, se è mille volte criticabile dal punto di vista artistico e pittoresco — se manca insomma dei suoi speciali caratteri ed elementi estetici — buono o mite qual fu, non si morirà certo le recriminazioni degli uomini.

E' un inverno, non più selvaggio, ma... addomesticato... Non avverrà che l'esempio segua o... s'addomestichi anche la gente? L'inverno selvaggio è bello, ma l'umanità selvaggia?

ERNESTO RAGAZZONI.

La lettera di un marinaio del "Lika"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

Un marinaio del cacciatorpediniere austriaco *Lika*, affondato dalle nostre navi in un recente combattimento navale, narra in una lettera pubblicata dal *Giornale d'Italia* come si svolse il violento combattimento e la tragica fine della nave nemica. Il marinaio austriaco è ora prigioniero. «Uscendo il 29 dicembre dal nostro porto di guerra la flottiglia delle cacciatorpediniere e un esploratore, alla quale apparteneva anche io, abbiamo incontrato delle difficoltà cogli italiani; così che abbiamo sofferto, fra inutili successi avendo pure l'affondamento di una cacciatorpediniera avvenuto dalle forze sottomarine italiane.

«Il destino ha voluto proprio la nave S. M. S. *Lika* sulla quale ero imbarcato anche io. Il fatto è avvenuto vicino alla cittadella di Durazzo in Albania. La battaglia durò dalle 7 del mattino fino alle 6 di sera. Attorno a me e altri miei compagni volavano gli *shrapnels* e le granate. Molti attorno a me ho visto morire, Moribondi chiedevano aiuto, ma poco si poteva aiutare perchè avevamo più o meno bisogno tutti dell'aiuto.

«In quello indescrivibile panico che è avvenuto sulla *Lika* quando è saltata in aria dallo scoppio delle macchine, caldaie e munizioni, si perdeva la testa e ognuno ha tentato di salvarsi meglio che era possibile la propria pelle. Di 110 uomini che eravamo sulla nave, ci sono salvati circa una cinquantina, dei quali dieci siamo stati presi più o meno svenuti dalle barche italiane. Gli altri sono stati pescati dalle barche delle nostre navi.

«Io mi sono salvato miracolosamente. Ero già quasi morto, quando le onde improvvisamente mi sono venute in aiuto con un gran tronco di legno al quale mi sono arrampicato *ferivdamente*. In questo stato poteva ancora trattenermi sopra la superficie dell'acqua due ore e mezza.

«Stavo così svenuto e quasi soffocavo dalle onde [illegible] è venuta una barca italiana a prendermi. Sono stato immediatamente trasportato in un ospedale italiano a Durazzo dove mi hanno fatto le prime cure mediche. Ho preso del cognac e altre bibite rafforzanti. Mi hanno pure lavato lo stomaco che conteneva due litri e tre litri d'acqua salata. Un paio di ore più tardi ora già sano tanto che ho potuto mangiare dei maccheroni al sugo con grande appetito. Ho bevuto parecchi bicchierini del buon vino d'Italia. Dopo due giorni ero già perfettamente sano come sono stati sempre prima.

«Tutti i marinai italiani e gli altri pure mi vogliono bene, mi danno sempre delle sigarette fine ed altro. Uno mi vuole tanto bene che mi ha dato persino parecchie lire e mi scriveva molto offeso quando io ho tentato di rifiutar del denaro. Diceva: «Questo è il mio dovere», ed ho dovuto prenderlo per forza.

«Le Autorità italiane trattano e parlano con noi con molta gentilezza. Il vitto lo paghiamo come gli altri che è sufficientissimo. Anche del buon vino danno. Del resto sono sobrissimo e sono poi buon vivere e la mensa ufficiale che offre il signor Italiano tornare dopo la guerra più sano e grasso come ero quando vi ho lasciato».

Sulla rinnovazione dei Consigli scolastici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione on. Rosadi, ha inviato ai RR. Provveditori agli Studi la seguente circolare:

Il Ministero, con circolare N. 47 del 23 luglio 1913, disposo che fossero sospese le rinnovazioni dei Consigli scolastici, poichè, come ne aveva espresso parere la 1.a Sezione del Consiglio di Stato, doveva ritenersi applicabile anche ai predetti consessi la legge 6 giugno 1912, N. 555, che proroga la scadenza dei membri delle Commissioni, nelle quali è caso nell'art. 238 della legge comunale e provinciale.

Con circolare successiva del 17 luglio 1914, N. 65, si avvertì che la sospensione doveva ritenersi cessata, dal momento in cui fossero avvenute le rinnovazioni dei Consigli comunali e provinciali in ciascuna provincia del Regno.

Per effetto delle disposizioni sofferte le rinnovazioni dei Consigli stessi, come normalmente avrebbe dovuto accadere, furono rimandate e compiute con Decreti ministeriali negli ultimi mesi dell'anno 1914 e dei primi mesi dell'anno 1915.

Da questa proroga, della prima rinnovazione dei Consigli scolastici, e dal comma (ers'ultimo dell'art. 2 della legge 4 giugno 1911, N. 487, il quale dispone che i Consigli scolastici si rinnovano per metà ogni biennio, consegue che quei due componenti i quali anche dopo la rinnovazione stessa continuarono a restare in carica, perchè non sorteggiati, dovranno intendersi decaduti trascorso un biennio dalla data del decreto che provvede a rinnovare parzialmente per la prima volta i Consigli. Vale a dire che riguardo alla decadenza dei detti consiglieri non si dovrà tener conto della data iniziale della loro nomina, e non si dovrà, perciò, considerarli decaduti dopo un quadriennio da tale epoca.

L'altra disposizione dello stesso comma del predetto articolo, che cioè i consiglieri rimangono in carica un quadriennio, non è in contrasto con quanto si è detto, poichè la sospensione della prima rinnovazione parziale dei Consigli, avvenuta per effetto della legge 16 giugno 1912 più citata, ebbe appunto per conseguenza di prorogare oltre il termine normale la scadenza dei consiglieri. Il caso dei consiglieri che resteranno in carica oltre un quadriennio, viene ad essere, perciò, in perfetta logica correlazione col fatto della ritardata prima rinnovazione dei Consigli scolastici.

La Borsa di Londra e i titoli francesi

Parigi, 11, sera.

Il ministro delle finanze, Ribot, di ritorno da Londra, ha informato il Consiglio dei ministri che la Borsa di Londra sarà aperta alla negoziazione di titoli appartenenti ai francesi a condizione che la negoziazione sia fatta per il tramite della Banca di Francia e della Banca d'Inghilterra e che il prodotto sia impiegato a pagare gli acquisti fatti in Inghilterra. La Banca d'Inghilterra aiuterà la Banca di Francia nel rendere più agevole di ottenere crediti commerciali in Inghilterra. Sono state prese disposizioni per provvedere al pagamento degli acquisti fatti dal Governo francese in Inghilterra ed in America.

I nostri valorosi caduti

MARIO SACCO, figlio del prof. cav. Federico del nostro Politecnico, capitano di artiglieria, da Fossano, caduto il 14 gennaio col colpo da una fucilata mentre è per compiacere delle osservazioni, secondo la sua ardita coscienza, senza esitazione si spingeva oltre le trincee e nulla pensando che non fosse la sua missione».

GIOVANNI SAVARINO, di Peter, da Valdellatorre, ma domiciliato a Rivoli, studente universitario, sottotenente di complemento di Fanteria dell'eroica brigata «Sassari».

GIACINTO GENOVA, caporale di Fanteria, da Torino.

ACHILLE LUNDOTTO, da Carignano d'Asti, soldato di Fanteria, caduto il 3 novembre 1915.

ALESSANDRO ARALDO, da Cuneili, soldato di Fanteria.

SILVANO TERMIGNON, da Forno (Mattinata soldato di Fanteria, reduce dalla Libia.

PIETRO VAGLIELUTI, di Bartolomeo, soldato di Fanteria.

Giornali e Riviste

Occupandosi della missione diplomatico-economica dell'ex-ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, barone Mayor des Planches, Filippo Crispolti ricorda — sul *Momento* — la carriera del diplomatico, ricca di benemerenze e autorevolissima. Il Mayor era un triplicista e un ammiratore di Bismarck. Egli ha confessato al marchese Crispolti che quando seppe essersi l'Italia appartata dalla Triplice con la dichiarazione di neutralità, ne provò «indignazione e vergogna», tanto al primo momento gli parve che, dopo trent'anni di alleanza, fosse un dovere il marciare a fianco degli Imperi centrali. Molti parere appena si accorse dai documenti che gli Imperi centrali avevano preso le armi in opposizione allo spirito della Triplice, cioè in forma aggressiva e non difensiva, e con mire balcaniche, che minacciavano direttamente i sommi interessi italiani. Una seconda autorità gli proviene dall'essere egli stato testimone e parte del periodo eroico della Triplice, quello in cui Crispi e Bismarck le conferirono tutto il suo specifico carattere e tutta la sua efficacia. Il Mayor, che nel 1887 accompagnò Crispi nella famosa visita a Friedrichsruhe e poi più volte fu mandato da Crispi a Berlino per conferire col Gran Cancelliere, ha potuto documentare come questi fosse fermissimo nell'idea di fare della Triplice unicamente uno strumento di pace, e che solo in questo senso aderì ad essa l'Italia, ed il ministro siciliano le apportò il suo entusiastico e quasi veemente concorso. I ricordi del resto, che il Mayor conserva del Cancelliere sono preziosi, anche al di fuori di questo punto speciale. Egli era una sera, dopo pranzo, a Friedrichsruhe. La principessa Bismarck sonnecchiava da un canto. Crispi era stanco e pensieroso. Il Cancelliere stesso, sopra una poltrona a sdraio, non dava altri segni di vita che i flotti di fumo della sua gran pipa. Anche il figlio, Erberto, taceva. Il barone Mayor, per interrompere questa gravosa ora di noia, si mise a dire che nella giornata aveva lungamente parlato con Crispi della questione se sia lecito ai diplomatici il mentire. Il Cancelliere, svogliato, domandò: «E Crispi che cosa ne diceva?». Il Mayor rispose che, secondo Crispi, «il mentire non è lecito mai, qualunque più grande interesse sembri reggerne come opportuna o perfino necessaria una menzogna». Il ministro siciliano confermò col capo l'esattezza di quel che il Mayor riferiva. Allora Erberto salì su a dire che questa teoria era inammissibile, perchè il diplomatico è una Potenza straniera e un avversario, che vi mette colle spalle al muro e può servirsi della vostra veridicità a danno della vostra reticenza per far del danno al vostro paese, e quindi voi siete in istato di legittima difesa contro lui, tanto da potervi servire anche dell'arma d'ingannarlo esplicitamente. Il Cancelliere rideva, ma non parlava; sovrano pareva non essere d'accordo col figlio. Allora il Mayor mostrò apertamente curiosità del suo parere, e siccome non otteneva subito risposta, gli insinuò scherzando: «Capisco, forse il suo parere è implicito in quelle famose parole da lei dette al diplomatico, che le chiese se nel convegno di Gastein era stato preso o non un accordo da lui temuto. Ella gli disse: — No: le posso assicurare che non è stato preso, ma badi che se fosse stato preso io le dovrei dare la stessa risposta —». Allora Bismarck, sentendo la punta di ironia osservazione del Mayor, uscì finalmente dal suo silenzio e confessò: «E' vero, qualche rara volta mi è occorso di mentire: ma ho serbato sempre rancore a chi mi aveva in qualche modo obbligato a mentirgli».

***

L'economista austriaco Masaryk ha calcolato che, prendendo come base gli attuali confini e le attuali cifre della mortalità e delle nascite, le popolazioni dei grandi Stati europei avranno raggiunto nell'anno 2000 le seguenti cifre: Italia 58 milioni (adesso 35); Francia 54 (39); Austria-Ungheria 81 (51); Inghilterra 145 (36 1/2); Germania 165 (65); Russia europea 400 (170), con l'Asia 500 milioni. Non andiamo tanto avanti. Contentiamoci di fare un passo di 15 anni. Ebbene, sulla base delle condizioni e proporzioni attuali, fra 15 anni la popolazione dell'Impero germanico, senza le Colonie, ammonterà a 90 milioni; quella della Russia invece a 220 milioni. Anzi, il noto economista berlinese prof. Giulio Wolf — dice la *Tribuna* ha constatato che, tenendo conto del regresso delle nascite, la Germania non arriverà mai ad avere in Europa più di 80 milioni di abitanti. Lo vede ognuno: la superiorità numerica dell'Impero russo si va facendo addirittura schiacciante. Si comprende quindi benissimo come i tedeschi si sieno altamente impensieriti, e come da tutte le parti si vadano instantemente chiedendo rimedi. Ma quali rimedi? Il ministro degli interni tedesco ha formato una delle solite Commissioni, con l'incarico di studiare e riferire. I vescovi tedeschi hanno pubblicato pastorali per spiegare al fedeli la gravità del problema e per invitarli a recare aiuto. Un noto igienista ha proposto pel miglioramento della razza una imposta sui celibi e una sugli sposi senza figli. Altri vedono nel miglioramento delle condizioni economiche l'unico mezzo per il miglioramento della razza. Altri infine trovano nell'aumentato lavoro delle donne una delle cause della diminuzione delle nascite. Ognuno insomma dice la sua dal proprio punto di vista dell'igiene, della sociologia e della religione. Adesso si è pensato di riunire tutte queste voci, perchè dalla somma dei diversi pareri ne risultino proposte concrete, attuabili ed efficaci. E a tal fine si è fondata in Germania una «Società per la politica della popolazione», a cui appartengono professori, avvocati, ufficiali, scienziati, uomini politici, impiegati, femministe, ecc. Anche femministe, è naturale. Ma un giornale chiudeva, giorni fa, il resoconto sulla fondazione di questo Sodalizio col seguente episodio: «Nell'adunanza di fondazione parlò una signora, come presidentessa della Lega fra le donne evangeliche, e quella signora era una vecchia zitellona». Un altro giornale nel racconto un altro episodio: Alla fine dell'adunanza si fece una specie d'inchiesta fra gli intervenuti, e il risultato fu che uno solo dei signori presenti aveva tre figli, mentre tutti gli altri ne avevano uno o, al massimo, due. Quale promessa per l'aumento della popolazione germanica un consiglio di sì vasta prolifica genitè!

***

La moda esiste in tempo di guerra? A questa domanda, che sembra banale, tenta rispondere con un argute articolette un collaboratore del *Temps*. A Parigi quasi non esiste la moda muliebre dal giorno dello scoppio della guerra. C'è stata, prima, una stasi nelle creazioni delle grandi sartorie; poi si è incominciato, dopo sei mesi di guerra, a pensare anche agli abiti, e non solamente agli abiti di lutto. Apparvero prima, indossati da mondane di grande e di piccolo stile, certi abiti sciolti, leggiani le uniformi militari francesi, inglesi, belghe; si videro cappelli a *toques* imitati sui modelli dei vari corpi di soldatesche. Ma il tentativo irriverente certo e inopportuno decadde rapidamente e divenne una eccentricità da provincia. Ora la moda è semplice: *tailleurs* di grosso ratine, blu o grigio, una moda esclusivamente giovanile, perchè le gonne cortissime e le scarpe e gli stivaletti quasi «alla coturna», non tollerano la decadenza, pretendono belle caviglie e anche polpacci. Un vento di giovinezza investe innumerevoli gonne corte sui stivaletti... monumentali. Anche la femminilità sembra un po' mascolinizzata e uniforme. Gli abiti d'oggidì sono tutti pressochè eguali nella forma e nel colore. Quando le future generazioni contempleranno, sulle fotografie, sulle stampe, sui quadri di questo tempo nostro come le donne si vestivano mentre i loro mariti, i loro fratelli, i loro padri, i loro amanti si battevano, diranno senza dubbio che le donne del nostro tempo hanno dato prova, in materia di *toilettes*, d'un tenace e sereno coraggio, e di un eroismo speciale. Infatti le toilettes d'ogni sera monotone e non belissime.

***

Il signor Lee de Forest, un americano di origine francese, ha tenuto una conferenza alla sede della Società degli Ingegneri di Nuova York, facendo nota per la prima volta e illustrandola con esperimenti, la sua grande invenzione della musica senza fili o elettrica. Egli non solo riesce a registrare col suo audion suoni musicali trasmessi silenziosamente da grande distanza col telegrafo senza fili, ma crea la musica del flauto o del violino e il canto di un uccello col solo premere un bottone. L'audion, che già rendeva possibile di parlare senza fili tra Nuova York e Parigi, ha mostrato in questa conferenza che può registrare le onde elettriche accompagnate da vibrazioni di suoni, che, attraverso un magnete di un ordinario telefono, si traducono in musica. Non è dunque più lontano il tempo — scrive un collaboratore di *La Perseveranza* — che si potrà udire qui l'opera della vostra «Scala», e a Milano i concerti e le opere di Nuova York.

Le Mamme nervose

Quando il bambino appare nervoso, si può scommettere che il male è nello stato di nervosità della madre e non in quello del bambino. Quante madri hanno rimproverato severamente il loro figliolino quando avrebbero dovuto riprenderlo semplicemente con dolcezza. Sono le mamme che si rendono conto che il loro sistema nervoso avrebbe bisogno di cure.

Non avete provato della stanchezza alla mattina svegliandovi, quando cessavate di essere riposate dal sonno della notte? Non siete irritabili, angustiate più del necessario da cose che non ne valevano la pena e non avete frequentemente delle emicranie? Se siete in questo stato vigilate fino da oggi. Evitate le contrarietà, abbiate una grande volontà per non irritarvi per delle cose futili ed arricchite il vostro sangue nel tempo stesso in cui fortificate il vostro sistema nervoso prendendo le Pillole Pink. Voi non tarderete a rendervi conto che dormite meglio e che vi sentite calma e riposata. Il vostro appetito aumenterà, e le vostre digestioni si faranno meglio, mentre le vostre emicranie saranno meno frequenti.

L'importante è di prendere le Pillole Pink da oggi, perchè quanto più aspetterete, tanto più il male sarà difficile da guarire.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano.

TUTTE LE FINEZZE e ELEGANZE dei PROFUMI BERTELLI CHE SONO PURE I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI E PERSISTENTI

Una gran disgrazia

è quella di possedere una vista corta o difettosa.

GRATUITAMENTE, nel nostro GABINETTO DIOTTRICO, diretto da MEDICO SPECIALISTA, già assistente effettivo alla Clinica Oculistica della Regia Università ed Ospedale Oftalmico di Torino, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista corredando qualsiasi difetto, con prescrizione di lenti adatte.

GRANDI MAGAZZINI OTTICA
Obertalli & Marsolin Succ. A. Ambrosio
Via S. Teresa, 6 - Torino - ang. Piazza S. Carlo
Il più completo assortimento d'Italia in lenti ed occhiali.
Laboratorio proprio

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della
BANCA D'ITALIA
ricevono le sottoscrizioni in contanti e in titoli, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 100 di capitale nominale) facilitando le operazioni dal Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti. 111

Volete del BUON OLIO GARANTITO DI PURISSIMA OLIVA?
Prendete quello del produttore
A. G. LUZZATTI
di PORTO MAURIZIO
che a chiunque ne faccia richiesta spedisce per pacco postale franco di porto una latta, che da quindici chilogrammi circa di olive dà peso di Kg. 5 ai seguenti prezzi:
Vergine Sublime L. 13.50 al pacco;
Sopraffino L. 12 al pacco;
Fino Pagliato L. 12.75 al pacco.
Pagamento anticipato o con assegno.
Per maggiore quantità chiedere listino.
Si cercano ovunque attivi rappresentanti.

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, oggetti qualsiasi gioie impegnate — Via Pio Quinto, 14, Sconto.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa risolta composta di vegetali indiani, senza grasso né olio, premiata americana dal dottor Ricardo Prospa. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, gobbi, mercurio-tare, piaghe, erpeti, porri, ulcere, eczemi, foruncoli, ardori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie veneree e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le buone FARMACIE
Flac. picc. L. 2.— Flac. dopp. L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 48-51, TORINO - Telefono 72-11

Torino, 1916 — Tip. FRATELLI [illegible]

Pensiamo allo zucchero!

Presso i rivenditori in immediato contatto col pubblico, è cominciata la penuria nella fornitura dello zucchero, la quale non vale certo a rassicurare il pubblico su quelli che potranno essere i prezzi del domani di questo importantissimo prodotto industriale.

E' inutile rifare la storia del come siamo giunti alla situazione attuale, perchè di essa ci occupammo di proposito giorni sono. All'aumento nel consumo dello zucchero si aggiunse la permessa esportazione, che depauperò le scorte nazionali di ben 600 mila quintali; i quali, se invece fossero rimasti nei magazzini, oggi permetterebbero di guardare serenamente la situazione almeno sino al luglio entrante, cioè alla nuova campagna saccarifera. Questo è il dato di fatto e, come osservammo nel precedente articolo in materia, è inutile recriminare e indagare per ora se sia maggiore per questa esportazione la responsabilità degli zuccherieri, o quella del Governo.

Ciò che importa sopratutto è ritornare a ripetere che oggi i nodi sono giunti al pettine, e che il mercato è disorientato per la mancanza materiale dello zucchero, e per il timore che questo fatto produca ad un aumento dei prezzi, che in questo periodo fino alla nuova campagna saccarifera sarebbe assolutamente ingiustificato. Tanto più che gli zuccherieri hanno già riversato sui consumatori la maggiore imposta di fabbricazione di lire 5 al quintale.

Ritorniamo quindi sulla proposta già lanciata da queste colonne. E cioè: 1.o gli zuccherieri dimostrano al Governo, sulle base delle loro giacenze, di disporre di tutto lo zucchero necessario per il consumo del paese sino al 31 luglio; e in questo caso il mercato verrà assicurato sia sulla quantità, sui sui prezzi che, ripetiamo, oggi non avrebbero la più lontana ragione di venire modificati nel senso di un aumento; 2.o oppure le Fabbriche riunite non possono dare al Governo ed al Paese questo affidamento, e allora il Ministero si svegli e provveda direttamente, facendo arrivare larghe provviste dall'estero.

Il prezzo interno all'ingrosso è di lire 138 al quintale. Lo Stato può ottenere zucchero dalle Americhe a un prezzo, carico su vagone a Genova, che si aggira intorno alle lire 93. Basta quindi che il Ministero introduca lo zucchero estero assoggettandolo ad un dazio doganale uguale alla differenza fra il prezzo interno e quello del prodotto estero a Genova, perchè il paese venga provvisto di tutta la quantità desiderabile, senza nessun danno per gli zuccherieri — il cui prezzo rimuneratore da essi stessi scelto non viene toccato — senza un danno per il Governo, il cui introito non costituisce nè un danno emergente, nè un lucro cessante, e con inestimabile beneficio del mercato, dei consumatori privati ed industriali.

Però, insistiamo, bisogna far presto, e cioè impedire che si crei una situazione, la quale ci porti davanti ad un nuovo fatto compiuto in danno del pubblico. E' la seconda volta che insistiamo su questa necessità dell'urgenza. Certo noi avremo qualcosa da rimproverarci se, per le solite lentezze burocratiche si sarà lasciata sfuggire un'ottima occasione per intervenire a beneficio dei cittadini.

Un nuovo regolamento
per il permesso di porto d'armi

Roma, 11, sera.

Fra breve — o forse dopo la fine della guerra — andrà in vigore il nuovo regolamento sul permesso di porto d'armi. Contemporaneamente andrà in vigore anche il nuovo modello per la licenza di caccia. Il predetto modello sarà costituito da un libretto simile nelle sue linee a quelli di abbonamento ferroviario, nel quale sono contenute la generalità del titolare con la sua fotografia e saranno le più importanti disposizioni che si devono osservare da chi porta un'arma sia per difesa personale, sia per uso di caccia. Questo libretto non sarà dato gratuitamente, ma si dovrà pagare il costo del medesimo non è stato ancora stabilito. Avrà la durata di cinque anni, trascorsi i quali dovrà essere rinnovato correntemente. Il libretto contiene come intercalare un apposito foglio di carta bollata del valore corrispondente alla tassa di licenza per il porto dell'arma da fuoco, alla rivoltella o bastone animato. Se il titolare richiede più licenze il libretto contiene tutti i fogli di carta bollata relativi. I fogli si combinano ad ogni rinnovazione di permesso. I permessi ancora in corso alla promulgazione del nuovo regolamento, restano validi fino alla loro scadenza. Una novità, che portera il regolamento in parola, è il permesso di portare il coltello da caccia.

L'autorità di P. S. può richiedere alle Procure i certificati riguardanti le istruttorie

Roma, 11, sera.

In seguito al rifiuto opposto da qualche Procura dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, circa il diritto ed obbligo della Autorità di pubblica sicurezza di certificato di tutte le istruzioni risultanti in cancelleria giudiziaria, agli effetti della concessione della licenza di porto d'armi, il capo del Gabinetto del Ministero dell'interno ha ritenuto opportuno interpellare in proposito il Ministro Grazia e Giustizia. Questo Ministero ha risposto facendo presente che ogni dubbio sulla facoltà dell'Autorità di pubblica sicurezza di chiedere ed ottenere il certificato in parola è venuto meno dopo quanto è stato disposto dall'art. 6 del regolamento per la esecuzione della legge del 1926 che dà facoltà all'Autorità di pubblica sicurezza di richiedere il certificato suddetto. Allo stato di cose ad eventuale analogo rifiuto [illegible] provvederà il Ministero dell'interno [illegible] circolare ai prefetti del Regno.

caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 11 — E' giunta notizia che in un ospedale, in seguito a malattia contratta al fronte, è morto il nostro concittadino soldato di fanteria Costanzo Felice, di Giuseppe, appartenente alla classe 1891. Sul campo dell'onore è caduto il soldato di fanteria Pompiglione Agostino, di Giovanni, la cui famiglia risiede a Frassineto Po. Infine, in un assalto alle trincee nemiche, ha fatto olocausto della propria vita il caporale maggiore di fanteria Luinelli Antonio, di Giuseppe, la cui famiglia dimora nella nostra città.

SANREMO, 11 — Giunge notizia della morte del sottotenente medico Emilio Garaccioni, di anni 23, della nostra città, figlio del cav. avvocato Giacomo. Già ferito nella scorsa estate, proposto per la medaglia al valore per lodevole abnegazione e per il coraggioso contegno tenuto nelle ultime giornate del luglio e dell'ottobre scorso sull'Isonzo. Mentre lì è correva prodigava le sue cure ai feriti in un posto di prima medicazione, cadde fulminato da una granata. L'intera cittadinanza con orgoglio e dolore lo piange e l'ammira.

SAVONA, 11. — E' morto in un ospedaletto da campo, in seguito ad una malattia contratta al fronte, il sottotenente di fanteria Giuseppe Bonito, nato a Caserta, figlio del ragioniere capo presso l'Intendenza di finanza di Torino.

ROMENTINO, 11. — E' pervenuta la polizia ufficiale della morte dei seguenti soldati: Porto Angelo di Battista bersagl. classe 1892 caduto a S. Lucia 4 gennaio — Martelli Tomaso e Gaudenzio fanteria classe 1891 caduto a Oslavia 14 gennaio — Garavaglia Filippo fanteria classe 1888 caduto colpito da una granata 24 gennaio.

Un valoroso capitano

Fossano, 11, notte.

E' caduto combattendo il nostro concittadino Mario Sacco, capitano di artiglieria, figlio del prof. cav. Federico Sacco, professore di nostro Politecnico. Dopo aver fatto servizi in una batteria del reggimento di artiglieria da [illegible] ed in una batteria antiaerea venne promosso capitano e destinato ad un reggimento di artiglieria da campagna.

L'11 gennaio 1916, essendo stata concepita dal Comando una operazione notturna molto ardita con una automitragliatrice ed un cannone spinti molto avanti, egli reclamò ed ottenne l'incarico di quel pericoloso compito. L'operazione notturna riuscì felicemente; quando però il ritorno venisse tosto abbattuto e la piccola spedizione dovesse rimanere oltre l'orario allo scoperto sotto l'azione del fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni nemici. Nella notte successiva (12-13) il giovane capitano, per riconoscere certe posizioni di mitragliatrici nemiche da controbattere, si spinse di nuovo sull'Isonzo in esplorazione tanto arrischiata che [illegible] venisse preso prigioniero. Nella giornata del 13, essendo stata dal Comando di divisione l'ordine di una ricognizione da farsi da un capitano di artiglieria sino alle prime linee più avanzate di esposte dal monte S. Michele, il capitano Sacco di nuovo si offerse. Nella mattina del 14 attraversò l'Isonzo assieme ad un tenente, si avviò verso il monte S. Michele, vi fece le osservazioni principali, ma, per meglio compiere il suo [illegible] secondo la sua ardita coscienza, senza esitazione, egli si spinse oltre le trincee nemiche, nulla pensando che non fosse la sua missione, lettera del Comando), non curandosi del pericolo. Fu qui che una palla di fucile partita da una trincea nemica, a meno di cento metri, lo colpì in fronte fulminandolo. Il comunicato del generale Cadorna del giorno 15 [illegible] che «sul Carso le artiglierie agiustarono il tiro sui trinceramenti del monte S. Michele distruggendoli per un tratto di circa 400 metri». Così l'artiglieria italiana vendicava il suo giovane capitano.

Due avvocati promossi caporali

Roma, 11, [illegible].

Gli avvocati Cesare Tallarico e Mario Gionda del foro di Roma sono stati promossi al grado di caporale per merito di guerra, con la seguente motivazione: «Laureati in legge e di alta posizione sociale, arruolatisi volontariamente come semplici soldati, porgevano agli altri militari esempio efficace e continuo esempio di serenità e di fermezza nei disagi, di ardimento e fermezza nei pericoli. Ripetutamente sotto il fuoco nemico hanno dato prova di saldo spirito militare e di animo intrepido». L'avv. Tallarico, posteriormente alla proposta di promozione, è stato anche ferito.

Consegna di medaglia al valore

Aosta, 11, notte.

Nella caserma Ville Rey, alla presenza di ufficiali delle varie armi, delle Autorità e delle truppe, vi fu la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'argento conferita al caporal dell'11.o bersaglieri Augusto Sifolo, che a San Michele, il 29 luglio scorso, precedeva i suoi bersaglieri nell'attacco, benchè ferito, seguitò ad incitarli con l'esempio, spronandoli a farsi onore. Il colonnello Paccio pronunciò un applaudito discorso. Le truppe presentarono le armi al decorato, mentre la musica suonava gli inni patriottici.

I lavori della Commissione parlamentare per l'acquedotto pugliese

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Panzini ed i suoi colleghi del Sotto-Comitato ed i membri effettivi del Consorzio dell'acquedotto pugliese hanno continuato in altre sedute l'esame delle proposte concernenti della grande opera e lo studio dei precedenti legislativi, amministrativi e tecnici che vi si connettono. Benchè lo studio non sia ultimato, gli onorevoli De Vito De Marco, Fracassetti, Malcangi e Mauri, di pieno accordo con il presidente Panzini, hanno deciso di convocare per martedì, 15, alle ore 15, il Comitato permanente, al cui lavoro anche presto gli onorevoli Codacci-Pisanelli, Grassi, Lembo e Vallone, e per giovedì, 17 alle ore 10.30, l'intera rappresentanza politica pugliese, con i rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Bari, Foggia e Lecce. Le riunioni sono indette nell'ufficio primo della Camera dei deputati.

I comuni vitivoli per il solfato di rame

Casale Monf., 11, notte.

Nell'intento di esaminare e risolvere il preoccupante problema del solfato di rame, indispensabile alla nostra prima viticoltura per la prossima campagna, e specialmente per trovare una buona qualità ed a prezzi non troppo elevati, è stata tenuta in Prefettura Monferrato una adunanza fra i sindaci di quel Mandamento. All'adunanza, promossa dall'avvocato prof. Giuseppe Goria, erano presenti i sindaci di Casiel San Pietro, Coarli, Villadeati, Portacomaro ed i rappresentanti dei Comuni di Cocconato e Conzolo. Dopo ampia discussione e delle osservazioni fornite dal promotore della riunione avv. Giuseppe Goria, si è votato un ordine del giorno col quale i convenuti fanno istanza al Governo onde provveda la quantità [illegible] occorrente e ne [illegible] a prezzi non troppo esosi. [illegible] stato trasmesso anche [illegible] deputato del collegio, sotto [illegible] della Marina.

Il Vangelo delle messe domenicali

Roma, 11, sera.

La *Corrispondenza politica*:

«La disposizione canonica per la quale alla domenica in tutte le messe il sacerdote, dopo aver letto il Vangelo in latino, si deve rivolgere al popolo e leggerlo in italiano, sia direttamente ai Vescovi diocesani per le sole loro diocesi, sia indirettamente [illegible] a tutte le diocesi [illegible] estesa a tutte le nazioni delle rispettive lingue».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Assise)

La trovata di Raoul - Falsificatore di diplomi d'automobilista - Ucciso a pugni.

La fantasia inventiva del giovane Barin Raoul, [illegible] prima prova, non avrebbe potuto trovare più geniale e più sottile espediente per raggirare il prossimo a suo vantaggio.

Udite: costui, essendo militare e addetto agli uffici del Comando, prima di essere congedato e ritornare a Torino, si era approfittato di tre fogli di congedo in bianco; vedremo per quale recondito fine egli commise quella sottrazione, a tutta prima, in apparenza, innocente.

Giunto a Torino, senza lavoro, nella miseria, in preda — come egli narrò poi — ad una invincibile amorosa passione, cercò la via più spiccia per far denaro. E la rinvenne. Si recò un giorno negli uffici della Posta centrale, e si soffermò allo sportello delle cartoline-vaglia (forme in posta. Ivi richiese al funzionario se ci fosse una cartolina, ad un indirizzo immaginario. L'impiegato fece scorrere il mazzo delle cartoline. In quel frangente il Barba, che guardava attentamente, scorse un nome e un cognome: li fermò nella memoria, e corse a casa, col suo [illegible] designato e pronto.

Al posto della cartolina vaglia, che aveva visto all'Ufficio postale, firmò uno dei congedi sottratti agli Uffici del Comando, lo firmò con tanto di nome del comandante, trascrisse le formalità valute, e con il congedo così confezionato si ripresentò all'Ufficio postale, al noto sportello. Ivi richiese il pagamento di quella certa cartolina, e per stabilire la sua identità presentò il congedo firmato col nome del segretario della cartolina che portava la somma di lire cento. Il documento valse per la sua identificazione, e Barba Raoul intascò la somma! E ripetè il giuoco! Due, tre volte; e così duecento lire e poi trecento ancora indirizzate per cartolina vaglia, e vaglia telegrafici a parenti di militari al fronte, trovarono invece facilmente la via delle capaci ed insaziabili tasche dello scaltro Raoul.

Ito alla quarta ripresa — e doveva bastare — poichè il destinatario di una cartolina aveva reclamato, e si era venuto dalla Amministrazione delle Poste a ricostruire il trucco, il Barba, proprio sul luogo dei suoi tiri birboni, cioè negli Uffici delle poste, fu fermato ed arrestato.

Il giovanotto, disinvolto ed elegante, addì alla sua scoperta, ma non potè negare i fatti inoppugnabili ed il sistema curioso delle sue truffe. E per truffe continuate appunto fu rinviato al giudizio del Tribunale; e per falso continuato in atto pubblico, e per falso privato sui cartelli militari, strumento e mezzo del fraudolento maneggio; un vero fardello di gravi accuse, adunque, per le quali il Tribunale condannava il Barba Raoul a 4 anni di reclusione.

Difesa: avv. Damiani.

***

Leonardo Baravalle, meccanico presso la ditta Dubosch, non è il primo truffatore di questo genere. Trovatosi un giorno dell'ottobre scorso con alcuni suoi compagni desiderosi di imparare a guidare automobili, il Baravalle aveva assicurato costoro di poter procurare a tutti in brevissimo tempo e senza bisogno di alcun esame, il necessario certificato d'idoneità. «Dateci quaranta o cinquanta lire ciascuno — aveva detto il Baravalle — ed io che sono in strette relazioni con un amico dell'ingegner Frecchia, ispettore del Circolo Ferroviario di Torino, vi manderò sino a casa il tanto desiderato documento».

Nove furono quelli che ricorsero al facile sistema dell'improvvisato dispensatore di diplomi: Ardito Conti, Alberto Fiori, Antonio Miot, Giovanni Viglio, Vincenzo Adami, Natale Carraro, Alvaro Conti, Carlo Bassino, Gaetano Rovero e nove furono i truffati; poichè il mecanico Baravalle probabilmente non conosceva nè l'ingegner Frecchia, nè alcun amico di questo e tanto meno era autorizzato a rilasciare diplomi d'abilitazione a condurre automobili. Tali diplomi però, bisogna dirlo ad onor del vero, non mancavano di nulla: dalle firme dei dirigenti il Circolo Ferroviario, con relativi bolli, a quelle dei funzionari di Prefettura... Come abbia fatto costui ad imitare e falsificare così bene tutto ciò, noi non sappiamo; ma, qualche tempo dopo, uno dei nove truffati, il Carraro, accortosi del trucco al [illegible] tutto furente dal Baravalle a reclamare il suo denaro. Dapprima il briccone cercò di cavarsela con delle scuse; poi, temendo una denuncia all'autorità di pubblica sicurezza, scrisse al Carraro una lettera promettendogli la rifusione del danno.

Il 31 dicembre dell'anno scorso Leonardo Baravalle veniva arrestato e ieri comparve davanti alla quinta Sezione del nostro Tribunale a rispondere di truffa, di contraffazione di certificati e bolli del Circolo Ferroviario e della Prefettura e di falso.

All'udienza il Baravalle si proclamò completamente innocente. Narrò che, trovatosi seduto accanto al Caffè Piemonte, gli era stato presentato un individuo qualificatosi per ingegnere Frecchia. Il sedicente ispettore — sempre secondo il racconto dell'imputato — aveva offerto di procurare a lui e a chiunque ne facesse domanda, diplomi per condurre automobili, senza d'uopo d'esame, ma col pagamento d'una tassa variante dalle quaranta alle cinquanta lire. Il Baravalle aveva aderito; egli dunque non era stato che un intermediario fra il sedicente ingegner Frecchia e i nove suoi compagni truffati.

Il Tribunale non credette a questa storiella, tanto più che in un [illegible] quella famosa lettera indirizzata a quel certo Natale Carraro, e condannò l'imbroglione a due anni, due mesi e 25 giorni di reclusione e 513 lire di multa.

Presidente cav. Alberti — P. M. avv. Pinelli — Difensore avv. Brussaco — Cancelliere Cassara.

***

Il secondo processo della corrente quindicina alla nostra Corte d'Assise non è tra i più interessanti, benchè il fatto che l'occasionò sia alquanto grave. Si tratta di una rissa avvenuta in Bronzolo, nella notte dal 27 al 28 giugno dell'anno scorso, un certo Remo Mariotto ed Ernesto Bronzino. Il mezzo è dei più banali. Mariotto se ne tornava a casa assieme all'amico Eusebio Campogiardino, quando il Bronzino, che percorreva la stessa strada, si avvicinava a lui offendendo di accompagnarsi al cameriere... Ne ebbe una cattiva risposta, ma l'altro ribattè con eguale tono. Così la zuffa.

Il Bronzino, che è dipinto come un prepotente e violento, si gettò sul Mariotto, con un pugno lo gettò a terra e continuò a percuoterlo sulla faccia e sulla testa finchè non ne fu distolto dai compagni accorsi alle grida.

Sul posto rimase una larga chiazza di sangue ma nessuno pensò che lo sventurato episodio potesse avere tanto serie conseguenze. Il Mariotto se ne tornò a casa in preda a forti malesseri, andò man mano peggiorando e in pochi giorni morì per meningite purulenta, causata dall'infiltrazione delle ossa del naso nel cervello.

L'omicida fuggì e solo il 3 gennaio scorso si costituì all'autorità di pubblica sicurezza.

Pubblico ieri si stava avviluppando il suo processo davanti ai giurati. Col loro verdetto negativo sui fatti [illegible] sarà questi hanno stabilito trattarsi di fortuito seguito da morte avvenuta per cause sopravvenute o indipendenti dal fatto del colpevole (concausa) colle circostanze attenuanti della provocazione scriminante e della [illegible] e coll'beneficio delle attenuanti generiche. Così il presidente ha condannato Ernesto Bronzino a 3 anni e 20 giorni di reclusione.

Presidente barone Daviso — P. G. avv. Bolzoni — Parte civile avv. Napoli, di Bolzano — Difensori avvocati on. Rastelli e Rocci — Cancelliere Vittorazzo.

Denunziati per mancata denunzia di grano

Legnano, 11, sera.

L'Autorità di P. S. ha denunciato per inosservanza del decreto luogotenenziale 3 gennaio u. s. i seguenti: Tescaroli Alessandro di Isco della Scala, perchè omettevo di dichiarare il possesso di quintali 30 di granoturco, e Bisoli Sante pure di Isola della Scala, per mancata denuncia di quintali 25 di granoturco.

Condannato a 4 mesi di reclusione
per abuso di esonero dal servizio militare

Firenze, 11, notte.

Avanti al Tribunale militare è comparso oggi il negoziante Giovanni Parenti, di S. Croce sull'Arno, per rispondere di abuso di esonero dal servizio militare. Il Parenti, che è proprietario di una conceria a Santa Croce sull'Arno, all'inizio della nostra guerra, quando il lavoro ferveva e molte erano le richieste del Ministero per le forniture militari, chiese l'esonero di tre suoi operai raffinatori. La Commissione militare per gli esoneri eseguì poscia una inchiesta, dalla quale risultò che fra i tre operai ve ne era uno figlio di un socio del Parenti stesso, tal Magnani Labindo, che non esercitava affatto il mestiere di raffinatore, ma che era un sarto. A sua discolpa il Parenti sostiene che il Magnani esercitava vari anni fa il mestiere di raffinatore in una conceria di pelli, che poscia lasciò detto mestiere in seguito ad una crisi avvenuta nel commercio [illegible] pellame ed esercitò così l'arte del sarto. Ma quando, all'inizio della guerra, il lavoro era febbrile, quando difettavano gli operai, venne da lui assunto come operaio. Dopo l'interrogatorio dell'imputato e dopo l'audizione dei testi, l'avvocato fiscale sostiene l'accusa chiedendo che il Parenti fosse condannato ad un anno di reclusione e a mille lire di multa. Il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori, condannò il Parenti a 4 mesi di reclusione e a 500 lire di multa.

Il processo d'un redattore del "Vorwaerts,,

Zurigo, 11, mattina.

Si ha da Berlino 10: Si è iniziato il processo contro il dott. Ernesto Meyer, redattore del *Vorwaerts* per oscillamento all'odio di classe, mediante opuscoli intitolati: «Chi è il colpevole della guerra?», «La pazzia delle annessioni», con i quali articoli egli violò il divieto del Comando supremo di discutere le questioni militari e gli scopi della guerra.

Il processo ha luogo a porte chiuse nonostante le proteste dei difensori. Liebknecht è comparso al processo come testimone, in divisa militare.

L'ufficio tripolino di conciliazione
per gli indigeni

Tripoli, 10.

Stamane si è inaugurato l'ufficio di conciliazione per gli indigeni, con l'intervento delle autorità e del Governatore che rilevò l'importanza e l'utilità della istituzione, che soddisfa le esigenze della giustizia e le aspirazioni delle popolazioni. La nuova istituzione, che è accolta favorevolmente, è dovuta alla sapiente azione del gen. Ameglio.

(Ag. Stefani).

Rivendite comunali di zucchero
a Ravenna

Ravenna, 11, sera.

Ieri è stata iniziata la vendita dello zucchero acquistato dal Municipio. La ressa è stata grandissima. Il sindaco aveva annunciato questa vendita con il seguente manifesto: «Nell'intendimento di favorire i consumatori, attesa la momentanea deficienza dello zucchero, il Comune ha disposto che sia messa in vendita una partita di zucchero cristallizzato al prezzo di calmiere, e cioè a L. 1.60 al Kg. Il Comune ha pure provveduto a fornire dello zucchero la locale Società degli esercenti, la quale a mezzo dei droghieri ne farà la rivendita al minuto al prezzo di calmiere di L. 1.60 al Kg.».

La situazione vinicola

Roma, 11, sera.

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia:

Il movimento commerciale dei mosti vinicoli pugliesi si è, in questi ultimi giorni, alquanto rallentato, non già perchè manchino le domande dei vini, che, anzi, mai come ora sono stati così attivi ed insistenti, ma bensì per il fatto che i depositi vanno di giorno in giorno assottigliandosi, ed i prezzi sono saliti a tale punto che il commercio non trova per ora convenienti, preferendo acquistare i suoi fabbisogni in altre regioni, specie in Calabria ed in Sicilia, dove i prezzi dei vini, pur essendo elevati, lasciano ancora un margine alle sue speculazioni.

Continua, quindi, su questi mercati, quella calma di contrattazioni già più volte accennata e quelle poche, che si verificano qua e là, riguardano, quasi esclusivamente, il piccolo commercio di consumo locale.

Consumo che va sempre più restringendosi sia per i prezzi a cui queste popolazioni mai erano state abituate, sia anche per la qualità che si smerciano, se non addirittura scadenti, certamente di gran lunga inferiori a quelle cui erano avvezze negli anni passati.

Le quotazioni dei vini, pertanto, rimangono ferme e sostenutissime sempre sulle basi da L. 5 a L. 6,25 per grado e per ettolitro, per i vini correnti, mentre che per i vini di forte gradazione alcoolica, ricchi di colore e di estratto secco, essi raggiungono anche L. 7 per grado ettolitro, però anche a questo prezzo, che per vini di 14 a 15 gradi di alcool, si arriverebbe dalle L. 98 a 105 l'ettolitro, è ben difficile comprare perchè i pochi fortunati detentori hanno in mente di realizzare, fra non molto, prezzi ancora più vantaggiosi.

Il tempo corre sempre al bello con grande vantaggio delle diverse coltivazioni e favorendo tutti i lavori campestri.

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Arezzo comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola ed olearia in Toscana:

Pare che l'ascesa dei prezzi dei vini si sia un po' fermata: i tipi più fini dei Chianti, i quali raggiunsero le 120 lire, ora sono discesi a 110-115, rimanendo stazionari.

Le richieste non mancano, ma il movimento commerciale si è un po' calmato per la difficoltà e l'incertezza dei trasporti, anche per quanto riguarda il ritiro da altre regioni.

I proprietari dei vini toscani si mantengono sempre sostenuti e non vogliono sentire, con la speranza che in primavera si avranno ulteriori rialzi.

Le richieste non mancano, ma il movimento commerciale si è un po' calmato per la difficoltà e l'incertezza dei trasporti, anche per quanto riguarda il ritiro da altre regioni.

I proprietari dei vini toscani si mantengono sempre sostenuti e non vogliono sentire, con la speranza che in primavera si avranno ulteriori rialzi.

Continua, quindi, su questi mercati, quella calma di contrattazioni già più volte accennata e quelle poche, che si verificano qua e là, riguardano, quasi esclusivamente, il piccolo commercio di consumo locale.

Consumo che va sempre più restringendosi sia per i prezzi a cui queste popolazioni mai erano state abituate, sia anche per la qualità che si smerciano, se non addirittura scadenti, certamente di gran lunga inferiori a quelle cui erano avvezze negli anni passati.

Le quotazioni dei vini, pertanto, rimangono ferme e sostenutissime sempre sulle basi da L. 5 a L. 6,25 per grado e per ettolitro, per i vini correnti, mentre che per i vini di forte gradazione alcoolica, ricchi di colore e di estratto secco, essi raggiungono anche L. 7 per grado ettolitro, però anche a questo prezzo, che per vini di 14 a 15 gradi di alcool, si arriverebbe dalle L. 98 a 105 l'ettolitro, è ben difficile comprare perchè i pochi fortunati detentori hanno in mente di realizzare, fra non molto, prezzi ancora più vantaggiosi.

Il tempo corre sempre al bello con grande vantaggio delle diverse coltivazioni e favorendo tutti i lavori campestri.

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Arezzo comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola ed olearia in Toscana:

Pare che l'ascesa dei prezzi dei vini si sia un po' fermata: i tipi più fini dei Chianti, i quali raggiunsero le 120 lire, ora sono discesi a 110-115, rimanendo stazionari.

Le richieste non mancano, ma il movimento commerciale si è un po' calmato per la difficoltà e l'incertezza dei trasporti, anche per quanto riguarda il ritiro da altre regioni.

I proprietari dei vini toscani si mantengono sempre sostenuti e non vogliono sentire, con la speranza che in primavera si avranno ulteriori rialzi.

Le richieste non mancano, ma il movimento commerciale si è un po' calmato per la difficoltà e l'incertezza dei trasporti, anche per quanto riguarda il ritiro da altre regioni.

I proprietari dei vini toscani si mantengono sempre sostenuti e non vogliono sentire, con la speranza che in primavera si avranno ulteriori rialzi.

Continua, quindi, su questi mercati, quella calma di contrattazioni già più volte accennata e quelle poche, che si verificano qua e là, riguardano, quasi esclusivamente, il piccolo commercio di consumo locale.

Consumo che va sempre più restringendosi sia per i prezzi a cui queste popolazioni mai erano state abituate, sia anche per la qualità che si smerciano, se non addirittura scadenti, certamente di gran lunga inferiori a quelle cui erano avvezze negli anni passati.

Le quotazioni dei vini, pertanto, rimangono ferme e sostenutissime sempre sulle basi da L. 5 a L. 6,25 per grado e per ettolitro, per i vini correnti, mentre che per i vini di forte gradazione alcoolica, ricchi di colore e di estratto secco, essi raggiungono anche L. 7 per grado ettolitro, però anche a questo prezzo, che per vini di 14 a 15 gradi di alcool, si arriverebbe dalle L. 98 a 105 l'ettolitro, è ben difficile comprare perchè i pochi fortunati detentori hanno in mente di realizzare, fra non molto, prezzi ancora più vantaggiosi.

Il tempo corre sempre al bello con grande vantaggio delle diverse coltivazioni e favorendo tutti i lavori campestri.

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Arezzo comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola ed olearia in Toscana:

Pare che l'ascesa dei prezzi dei vini si sia un po' fermata: i tipi più fini dei Chianti, i quali raggiunsero le 120 lire, ora sono discesi a 110-115, rimanendo stazionari

Cronaca Cittadina

Un piccolo ospedale perfetto

Non è molto tempo, abbiamo parlato di un grande, vasto ospedale, quello militare principale: in contrapposto diciamo oggi qualche cosa di un altro, di un piccolo ospedale, un gioiello, una miniatura: l'ospedale francese Michelin, che ci fu consentito visitare colla guida cortese del dottor Chêne, uno dei benemeriti sanitari di questo luogo di cura.

L'ospedale, che è stato offerto, con atto generoso, dal signor Michelin ai feriti italiani, sorge in una elegante palazzina bianca dalle ampie vetrate, per le quali la luce di questo meraviglioso inverno, che è una primavera, passa libera e chiara, a portare ad ogni letto un sorriso d'azzurro ed una occhiata di sole. La palazzina è in via Livorno, accanto alle officine Michelin; ma il fumo delle officine non la turba, non la contamina. Essa, che una volta era sede agli uffici della Ditta, ora è perfettamente isolata dal resto dello stabilimento, rimane sola, nella sua pace raccolta, nella sua serenità quasi di convento.

Entrando nel ridente edificio, che, se non vi fossero i letti dei feriti, non si potrebbe chiamare un luogo di dolore; si ha l'impressione di entrare in un elegante albergo di qualche importante stazione climatica, ove dei malati molto ricchi amino lasciarsi curare e farsi operare, qui, piuttosto che altrove in questa stagione piuttosto che in un'altra. Il proprietario... dell'albergo o — per chiamarlo col suo nome — il *deus ex machina* dell'ospedale, colui che lo ideò, che lo organizzò, che lo amministra ora con cura paterna, con abnegazione veramente ammirevole, è l'ing. Daubrée, gerente della Società Michelin, che si assunse con simpatico entusiasmo il delicato incarico, ed ora raccoglie, nella riconoscenza illimitata di tutti i ricoverati, il premio alla zelante, ininterrotta opera sua.

Inaugurato ai primi di settembre, quest'ospedale, che venne preparato secondo i più moderni dettami della chirurgia, sotto l'esperta vigilanza di un autorevole chirurgo della nostra città, il dott. Azario, ha dimostrato subito di possedere, nelle sue modeste proporzioni di ospedale in miniatura, tutte le doti e le prerogative di un modernissimo nosocomio. Onde che noi abbiamo potuto ritrovare qui, in piccolo, tutto quanto avevamo ammirato su vasta scala nell'ospedale militare principale.

Esso ospita sessanta letti, in belle corsie inondate di luce, ave l'aria corre fresca e pura, ove la pulizia regna sovrana, senza che l'ombra d'un odore cattivo — il tanfo caratteristico dei vecchi ospedali — offenda l'olfatto del visitatore. E' un gioiello: vi sono sale d'operazione perfette, sale di medicazione, sale di preparazione alle operazioni, gabinetti da bagno e per doccia, locali per la disinfezione, sala per gli apparecchi di radioscopia, una farmacia, una cappella, ove i feriti possono assistere alle funzioni religiose, una sala di divertimento, con un piccolo palcoscenico, ove si danno spettacoli, modernissime cucine, uffici, salotti di convegno e in alto una magnifica terrazza, donde si domina il panorama delle Alpi, e dove, nella buona stagione, i feriti già avviati verso la convalescenza avranno modo di godere la brezza tepida e profumata delle belle serate torinesi.

All'Ospedale Michelin non manca nulla: esso è dotato d'una delle più ricche e più complete collezioni di ferri chirurgici, e dei migliori sistemi di disinfezione. I pavimenti sono coperti da una speciale sostanza a base di gomma e amianto, che assicura la pulizia, la polvere è aspirata da speciali apparecchi, e appositi aspiratori nelle corsie e nei corridoi filtrano l'aria.

I feriti, che occupano — salvo qualche breve intervallo in cui il loro numero diminuisce — quasi sempre tutti i sessanta letti disponibili, sono fatti segno ad un trattamento squisito. Le suore di San Vincenzo de' Paoli, di cui è superiora suor Irene — al secolo marchesa Spinola, sopranominata dai ricoverati suor Provvidenza, tanto essa si mostra dappertutto, provvedere a tutto, badare a tutto — circondano di cure continue, premurose, affettuose i soldati feriti, lo spirito dei quali, in quell'ambiente quasi di famiglia, si solleva infinitamente a attinge forza per resistere ai dolori fisici che a volte sono straziantì.

Una schiera di valorosi specialisti della chirurgia si è assunto il compito di curare, assistere, operare e condurre alla guarigione i feriti: e il compito viene disimpegnato con bravura e con slancio. Dirige il nosocomio il dottor Mario Azario, il cui nome è di per sè stesso una garanzia. Lo aiutano nell'assidua opera umanitaria il dottor Emilio Chêne, il dottor Federico Sure, direttore del laboratorio di radiografia, il dottor Giorgio Re, e il dottor Garelli. Tra i feriti, che furono qui ricoverati dal principio di settembre ad oggi, si presentarono più volte casi complicatissimi, che richiedevano operazioni coraggiose ed i sanitari del Michelin le affrontarono con risultati felici.

L'ospedale, il cui impianto è costato circa cinquantamila lire, e la cui spesa di manutenzione mensile si calcola sulle ottomila lire, è posto alle dipendenze della Croce Rossa ed è sotto il patronato del console francese. Dall'epoca della sua apertura ad oggi fu visitato da S. A. I. R. la Principessa Laetitia, dalla Regina Elena, da Sua Eminenza il Cardinale Richelmy, da altre nobili dame, da autorevolissimi personaggi. E tutti sempre ebbero ad esprimere all'ing. Daubrée il loro vivo compiacimento. Certo, tra le varie manifestazioni di solidarietà latina, che le colonie francesi in Italia hanno dato e danno nell'ora presente, il grazioso Ospedale di via Livorno è una delle più encomiabili e delle più evidenti.

Ma la Colonia francese a Torino, per iniziativa del console comm. Ramoger, che è un fervente e sincero amico dell'Italia, ha voluto per conto suo dar effettuazione ad un altro progetto altamente umanitario: quello d'istituire, a spese della Colonia stessa, una Casa per convalescenti. E così sorse, tra un viale ed un giardino, in una pittoresca villetta di corso Regina Margherita, che respira l'aria frizzante della collina ed ascolta il rumore giocondo del Po, quell'asilo di benessere e di pace che è l'ospedale della Colonia francese, ospedale per convalescenti. Tutti i feriti, che siano dichiarati in via di guarigione al Michelin, e che siano bisognosi, per la gravità della ferita, di particolari cure, vengono passati nella villa di corso Regina Margherita, che è una specie di paradiso dei convalescenti. Stanzette comode e ariose, a due, tre letti per ciascuna, eleganti, pulite, dotate d'ogni *confort*, ospitano i convalescenti, ai quali offrono veramente tra la vita dolorosa dell'ospedale, che è passata, e quella faticosa del campo che li attende ancora, una dolce parentesi di felicità. Sono accolti così di molti soldati che, giunto il momento di abbandonare la villa ospitale e risanatrice, colle sue buone suore, che sanno cucinare vivande squisite, coi suoi esperti dottori che sanno l'arte di far guarire, col suo ridente giardino, ove si passeggia e si gioca alle bocce, colle sue sale luminose, ove la malinconia non entra e l'allegrezza impera, hanno sentito un nodo alla gola ed una stretta al cuore. Ed hanno pianto, qualcuno persino è ripartito dicendo: «Arrivederci presto!». E non pensava, nell'ingenuo desiderio di ricominciare quella vita piana e riposante, che con una simile esclamazione si augurava: — Iddio non voglia — un'altra ferita!

Alle sorti della palazzina ospitaliera, che è retta da una sottoscrizione spontanea della Colonia francese, provvede una Commissione composta del console comm. Ramoger, dell'egregio dott. Chêne, che vi rappresenta in modo speciale, del cav. Luigi Gimel, del prof. cav. Eligio Martel, del cav. padre Pitre, di Leone Schilling. L'esterno e l'interno della palazzina sono quanto di più pittoresco si possa desiderare. La villa piccolina, bianca e civettuola, protetta da una bella cancellata, aperta sur un lieto giardino, pare davvero — come altra volta, pochi giorni dopo la sua inaugurazione, abbiamo osservato su queste colonne — il rifugio di qualche bella misteriosa... Lì è invece la sede d'un'alta e bella e pietosa istituzione.

C'è in questo ospedale dei convalescenti una minuscola cappella, dove un altare è stato costruito dalle mani stesse dei soldati ricoverati: è un piccolo capolavoro in tenero e stucco. Minuscole candele sono poste sull'altare, in attesa di essere accese quando qualche funzione religiosa si improvvisi nella cappelletta: ma le candele non sono tutte bianche come quelle degli altri altari, sono di tre colori: bianche, rosse e verdi. E fuori, nel corridoio, che dà adito alla cappella, ad ornare un acquasantino, si vedono incrociate e combattenti due piccole bandiere: l'italiana e la francese...

Per la "Croce Rossa,,

Ci si comunica questo elenco di oblazioni per gli ospedali territoriali della «Croce Rossa»:

Ponsetti Calocero, da Caluso, L. [illegible] — Buridan ing. Giovanni, 122,50 — Della Chiesa di Cinzano marchese Zaverio, 145,70 — Riccardi di Netro conte Gustavo, 145,70 — Oddone Luigi, 114,70 — Buridan avv. Paolo, 145,70 — Enrico e Maria Maronco di Morlendo, 200 — Impiegati Automobili Diatto, 29, 30, 31, 32, 33 versamento. 31 — Carrera per allievo 2.a classe scuole Allievo, 1.80 — Marchesi Pierino, 5 — Corsi di Bonnasco Ercolino, 10 — Colleti ing. Alberto, residuo acquisto dinamivi, 0.60 — S. N., 2 — Società M. S. Operai di Pulmenta e Valle Cannobina, 30 — Alizzandi, [illegible] — Serratrice e Maggiora di Grugliasco in occasione di banchetto fra Industriali ed Impiegati del 30.I.1916, 250 — N. N., 20 — Ditta Michelin, 366 — Filoni Giuseppina, 5 — Timossi Virginio, 1 — Ex-Società Fratellanza fra dipendenti Municipio Torino 127 — O. S. 32, 7 — Debenedetti cav. Vittorio Emanuele in occasione ottenuta onorificenze cavalleresche dai colleghi Cancelleria e Segreteria Tribunale di Torino, 20 — Comitato comunale Croce Rossa Baldissero Canavese, 50 — Ditta Pietro Botto, 80,50 — Pioffi prof. Giuseppe, 5 — Militari addetti al deposito di Aeronautica, 47,70 — Cremonesi ing. Francesco, 10 — Pasquino Carlo, 5 — Commissione Propaganda 8.o versamento, 440 — Ditta G. A. Brunasole gennaio, 220 — Allievi 2.a classe marchello di Cossolo 5 — Catrui Giuseppe, raccolte fra la popolazione di Verolino, 15 — Telefonisti sottocentrale di Torino, 17.50 — Butti Carolina, 5.50 — Magliano Tomaso, 5 — Tirate L. 3252.40 — Totale precedenti L. 491.272,82 — Totale generale L. 494.550,22.

L'inaugurazione del IV corso per gli allievi ufficiali della milizia territoriale

Stasera, alle ore 21, in un'aula dell'Università, sarà inaugurato il 4.o corso per aspiranti ufficiali della milizia territoriale, indetto dal Comitato torinese di preparazione. Il saluto ai numerosi iscritti sarà dato dal generale Angelo Chiarle e dall'avv. Carlo Pavesio. Tratteranno dei rispettivi corsi saranno i professori Lenzoni, Foà Salvatore, Mattirolo, Manicelli, Pessa e Debenedetti, i quali tutti hanno accettato con entusiasmo di collaborare col Comitato di preparazione nell'opera altamente patriottica e benemerita.

Corpo Volontari Subalpini

L'adunata delle compagnie è fissata dal Comando per domenica 13 corrente, alle ore 8.30 al Poligono del Martinetto. I volontari appartenenti alla Sezione ciclisti interverranno con macchina: essi eseguiranno una ricognizione sul terreno e segnalazioni ottiche. L'adunata è obbligatoria. La presenza davrebbe essere giustificata.

Unione Generale fra Esercenti ed affini

Nel salone dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, si è costituita la nuova Società: Unione generale fra esercenti ed affini.

Il cav. Alessandro Martinotti, presidente del Comitato di preparazione, aperse la seduta alla presenza di circa [illegible] convenuti ed espose il programma della società che si concreta nella tutela degli esercenti per quanto riflette i loro interessi economici, i loro rapporti colle autorità e soprattutto nella loro elevazione morale anche nei rapporti colla legislazione.

La relazione fu vivamente applaudita.

Lo statuto sociale fu approvato pressochè senza osservazioni. Dall'assemblea furono acclamati: presidente onorario il sindaco di Torino senatore conte Teofilo Rossi; vice-presidente il cav. uff. Fiorina. Ad unanimità fu eletto presidente dell'Unione il cav. Alessandro Martinotti ed all'unanimità pure pressochè tutti i consiglieri signori: Giulio Azario, Giovanni Borgo, Beltramo Amedeo, Francesco Brogi, Giovanni Cambiano, cav. Giuseppe Castagno, Roberto Celoria, Luigi Gioberge, Primo Muratori, Natale Romondetti, Cesare Tettamanzi. Le istruzioni alla Direzione provinciale per la continuazione del servizio in parola».

Il servizio dei vaglia a domicilio

Appena si cominciò a ritenere che il Ministero volesse addivenire alla soppressione del servizio vaglia a domicilio l'on. Casalini fece presente al ministro Riccio come della soppressione sarebbe stato di danno al pubblico, agli uffici, ed al personale. L'on. Casalini ha ricevuto la seguente lettera che dà piena assicurazioni in proposito:

«In merito alle vive premure che to mi hai rivolto perchè non venga soppresso il pagamento dei vaglia a domicilio in Torino mi pregio di comunicarti che ho date precise istruzioni alla Direzione provinciale per la continuazione del servizio in parola».

Società "Pro coltura femminile,,

Per invito della Società Pro Coltura femminile, domenica, alle ore 17, nel salone municipale di via Rossini, 18, l'avv. Orazio Quaglia ripeterà la conferenza, già tenuta in altre città, sul tema: *I martiri di Belfiore*.

Ritardo di treni

A causa della deficienza di corrente elettrica a Susalla, il diretto della Roma-Genova, in arrivo a Torino alle 15.40, ha avuto ieri due ore e mezza di ritardo. I viaggiatori che erano diretti in Francia perdettero la coincidenza delle 16.23.

Arrivi e partenze

Provenienti da Cavour e giunti ieri l'onorevole Giolitti, che è sceso all'*Hôtel Bologna*.

E' partito per Roma l'on. Di Mirafiori.

All'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica:

Ieri si è riunito il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione, completato con le elezioni suppletive del 10 corrente e così costituito: cav. Armando Devilacqua, Luciano Casalini, avv. Ernesto Cazzola, Eugenio Colmo, cav. Oberto Corio, avv. Luigi Maccari, dott. prof. cav. Giovanni Mazzini, cav. Ercole Moggi, dott. Luigi Mondini, dott. Gino Pestelli, Ubaldo Enea Ragazzi.

Il Consiglio ha proceduto, a norma dello statuto, alla nomina delle cariche sociali. Sono stati eletti con votazione unanime: a consigliere delegato il dott. Gino Pestelli; a segretario Ubaldo Enea Ragazzi; a vice-segretario l'avv. Luigi Maccari; ad economo-cassiere Luciano Casalini.

Nelle elezioni suppletive del 10 corrente fu pure completato il Collegio dei probiviri con la nomina, a probiviro della categoria A, del prof. cav. Giovanni Antonio Silvestri.

Teatro Carignano

Il piccolo *Santo* ha richiamato ieri sera un bellissimo pubblico. Nella sala erano esauriti tutti i posti; e l'austera e nobile opera drammatica di Roberto Bracco riebbe il suo successo costante, fervido, colorosso per tutto il suo svolgimento: mentre il pubblico ritrovò in Ruggero Ruggeri il suo interprete eccellente.

La mirabile rappresentazione dell'attore fu seguita con un'attenzione profonda: gli applausi non lo accolsero soltanto ripetutamente alla fine d'ogni atto, ma più volte a scena aperta, nei momenti in cui più denso, più vibrante, più eloquente e significativa è la virtù con cui l'interprete esprime l'anima spirituale di Don Fiorenzo.

Nella parte caratteristica di Sebastiano, che il compianto Bonafini comprendeva con arte efficace e misurata, si provò ieri sera l'attore Badaloni, e la sua interpretazione così subitamente assunta fu buona e polivole.

La Vanda Capodaglio, si ritrovò la fattura di Anita resa con bella sobrietà e con polivole semplicità; recito con buon effetto anche l'Raviglia nella parte del dottor Finizio.

Stasera *Il piccolo Santo*, dopo questa splendida ripresa, incomincia la serie delle repliche.

Le conferenze

Il procuratore generale della Corte d'Appello di Genova, avv. Augusto Setti, farà domani, domenica, nel salone dell'*Ambrosio* una conferenzione dei nostri eroi. Ad essa ha adesivo il Comando del Corpo d'armata, il quale ha disposto perchè intervengano gli maggiorgenerale Di Chanaz, una rappresentanza di tutti i Corpi del presidio ed i militari convalescenti.

Caduto dal tram

Il manovale Francesco Allora, d'anni 31, abitante in via Fucina, N. 5, stava per salire sul tramvia municipale N. 52, in via Principe Amedeo, quando all'improvviso si mise in moto, ed egli cadde, riportando abrasioni alle ginocchia, alle mani ed al viso. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

Furti

Ignoti penetrarono nell'abitazione dell'infermiera Benzo Agostino, in via della Zecca N. 33, e vi rubarono un bracciale, due posate e degli indumenti pel valore di L. 5. Gli stessi ladri penetrarono poscia nell'attigua abitazione di Nicola Lorenzo e vi rubarono un orologio di metallo.

Seguendo la Cronaca

Il Prestito Nazionale 5 % netto alle precedenti condizioni

di emissione, è sempre ottenibile presso la *Ditta Paolo Bassotto e Fratello*, via Archivescovado, 10, Torino. Essa accetta in pagamento Rendita e altri titoli di Stato, nonchè cedole scadute di fondi pubblici e privati.

Doppio vantaggio

Eliminando dall'organismo l'acido urico si allontanano molte e dei mali malattie. L'Amplu da tavola *Idros — tipo San Pellegrino* combatte l'acido urico e facilita la digestione.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
Briand a Roma

Con l'abituale sollecitudine il *Cinema Ambrosio* si è procurato l'esclusività di una recentissima primizia: *Briand a Roma*. Tutti potranno così assistere oggi alle entusiastiche fasi esteriori di questo storico avvenimento.

I giorni di *Charlot*

sono contati! Egli ne ha ancora solo due da vivere al *Cinema Ambrosio*: oggi e domani. Ma se ne andrà in letizia, ma prima di cedere il passo alle numerose *Alma* che fanno ressa per debuttare all'*Ambrosio*, *Charlot*, nel *Fortunoso romanzo di Tilly*, strapperà ancora mille e mille risate alla folla fraternizzata dal suo buon umore fantastico.

Ieri Nuovi Debutti al Varietà Maffei

Ieri debuttarono due eleganti duettisti francesi *Danni-Mare*, in «revuettes» d'attualità, nonchè *Mary e Kely*, danze moderne. Bisbetiliane. Milano, il famoso *duo* di abili ieri giapponesi *Mikado-Kokiki*, ieri riprese il corso brillante delle sue rappresentazioni. Con ilimitato successo della grandiosa attrazione *Otto Giulieri's*, a *reattre*, per cinque scelte rappresentazioni. Nella applauditissima *Adriana Florenzo*. Altri 15 numeri di attrazione, canto e danze, completano questo straordinario programma di varietà. Lunedì, debutto del grande artista tipico napoletano *Viviani*.

"La beffa di Satana ..

Oggi e domani ultimi due giorni al *Cinema Teatro Vittoria* di questo interessantissimo capolavoro sempre in crescente successo.

"PATRIA., che redim·

E' lo straordinario dramma patriottico che viene a noi dopo un colossale successo ottenuto in tutte le principali città. Si proietterà da lunedì, 14, al *Cinema Teatro Vittoria*.

Un quadro luminoso ed una proiezione magnifica

... potranno godere da oggi gli spettatori del *Cinema Italia* perchè la Direzione ha provveduto il locale di *un nuovo potente motore* che permette il massimo rendimento di proiezione. Oggi e domani [illegible] *Maria Iacobini* in *La Corsara*, il meraviglioso e commovente dramma della Casa «Celio Film».

Le ultime di "Salambò .. al Cinema Splendor

Oggi e domani ultime repliche di questo capolavoro cinematografico. Lunedì e martedì *Buoni infrarossi*, splendida *film* della Casa Pasquali. Da mercoledì in avanti si proietterà la continuazione e fine drammatica di *Salambò*.

Università Popolare

Questa sera, ore 21, nell'aula 5.a della Regia Università si inizia il corso [illegible] prof. cav. Virginio Tirelli: *Le [illegible] marittali*.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento settimanale dei prezzi correnti dei generi alimentari pubblica il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,62; id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,56; id. id. id. id. id. piccolo, 0,61 — Farina di frumento marca B, al Kilog. L. 0,60; id. di merica, 0,58 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. L. 0,80; id. id. id. (tipo Napoli), 0,85; id. id. di Genova, 0,90; id. di Napoli, 0,95 — Riso comune, al Kilog. L. 0,45; Riso (florone), da 0,50 a 0,55 — Lardo al Kilog. da L. 2,75 a 2,90 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,60 a 2,80; id. mescolato, da 2,50 a 2,60 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. 2,00; id. id. quarti di dietro, 3,00; id. di agnello, da 2,40 a 2,80; id. di montone, da 1,85 a 2,35; id. di coniglio, 2,30 — Latte, al litro, L. 0,32 1/2 — Uova, alla dozzina, da L. 1,30 a 1,50 — Patate, al Kilog. da L. 0,20 a 0,22 — Zucchero raffinato, al Kilog. da L. 1,70 a 1,75; id. biondo, 1,65 — Burro comune, al Kilog. da L. 4,00 a 4,25; Burro di pura panna centrifugato, da 4,20 a 4,50.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 39,50 a 42,00 — Grano estero, ai quint., da L. 42,00 a 45,00 — Farina di frumento municipale resa 80 %, ai quint., L. 49,50 — Farina di frumento tipo governativo resa 80 %, ai quint., dovrebbe essere L. 52,00 viene invece venduta da 54,00 a 56,00 — Zucchero raffinato, al quint. L. 182 — Zucchero biondo, al quint. L. 158.

Si vanno pratiche presso il Governo per stabilire il calmiere sui prezzi del grano e delle farine.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 5 all'11 febbraio 1916:

Ivan Cerlocki, L. 100 — Per bambini e [illegible] malati bisognosi, 25 — Santa Giacinta, 5 — G. M., nel giorno dell'anniversario della morte della sua povera madre, 5 — Vittorio ad una povera mamma con bimbi, 5 — P. P., 5 — Per ringraziamento alla Crocetta e a S. Antonio, G. B. D., 3 — Implorando pace e salute, N. N., 5 — Ad una povera mamma in adempimento di voto a S. Antonio, N. N., 1 — N. N., 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova per voto fatto e per supplica a suffragio delle preghiere mie e della mia famiglia, 1 — N. N., 1 — Mia offerta di ogni venerdì a Gesù Crocefisso e a Maria Addolorata per voto fatto e per supplica a suffragio delle mie preghiere e della mia famiglia, 1 — C. G., 1 — Per il pane di S. Antonio implorando la via sana protezione per tutta la mia famiglia, 1,50 — In ringraziamento a S. Antonio per grazia ricevuta e perchè S. Martino protegga la mia adorata Irene. Un poco, 2,50 — Per bambini e ammalati bisognosi, N. I., 25 — P. P., 5 — Al Santo D. Giuseppe Carasso per grazia ricevuta, Eugenia De-Mori, 5 — Totale L. 190.

Sussidi distribuiti L. 173.

Un "match,, Torino contro Internazionale

Un match interessantissimo avrà luogo domenica 13 corrente.

Il F. C. Torino, per le successive chiamate alle armi dei giocatori, impedirono in questa stagione di difendere le proprie chances nelle gare per la coppa federale, porrà questa volta ottimamente in una forte formazione, contro uno dei Clubs finalisti dell'anno scorso, il F. C. Internazionale di Milano.

I milanesi scenderanno a Torino *in grand complet* e la gara si annunzia disputatissima ed oltremodo interessante. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30 precise sul campo del F. C. Torino, corso Sebastopoli, e sarà preceduta dalle gare finalissime del campionato di terza categoria, fra l'Unione Sportiva Torinese ed il F. C. Juventus.

U. G. E. T.
(Unione Giovani Escursionisti - Torino)

Si avvisa i signori soci che la gita al monte Roerlacrocetto venne rimandata a domenica 13 corrente, col medesimo itinerario.

Grave disgrazia d'un garzone tappezziere

Il garzone tappezziere Giovanni Mazzoli, di anni 18, da Montalcone, abitante in via Bava alla Scuola Leone Fontana, mentre scendeva da una scala di legno nel negozio del tappezziere Ferrero in via Maria Vittoria, N. 31, cadde riportando la probabile frattura del cranio e la commozione cerebrale. Venne trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Incendio

Per causa imprecisata, verso le 20 di ieri sera si manifestò il fuoco nell'ufficio di rappresentanze di cotoni, al 1.o piano del N. 28 di via Roma, di proprietà del signor Luigi Ferrero. Accorsero prontamente due distaccamenti di pompieri con automobili di primo e secondo soccorso, agli ordini del tenente ingegnere Angelucci, ed in quarantà minuti di intenso e faticoso lavoro, poichè le fiamme, per la loro vermenza, minacciavano di propagarsi ad altri locali, riuscirono a domare completamente l'incendio, che tuttavia causò danni rilevanti, non ancora precisati, distruggendo una notevole quantità di cotone, scaffali e mobili. Il proprietario però è assicurato.

Causa l'incendio restò sospeso per circa venti minuti il servizio tranviario della linea N. 2 Azienda municipale. Disimpegnarono il servizio d'ordine guardie municipali e di pubblica sicurezza.

Stato Civile di Torino

11 febbraio 1916.

NASCITE: 31, cioè maschi 2 femmine 11.

MORTI: Gozzi Caterina ved. Bonfiglio d'anni 78, di Bretteaurt, casalinga, via Feletto, 25.

Cay Marcello, d'anni 26 di Torino, caffettiere.

Savoia Domenica, d'anni 58 di Torino, muratore.

Prospero Nicola, d'anni 31 di Castelle Tortonese, mecc. Varvello Severino, d'anni 30, di Asti, tipografo, via Santa Teresa, 15.

De Maria Martino, d'anni 71, di Rivoli, sold. 3.o alp. Pozzo Emilia n. 2° secrino, d'anni 40, di Rocco d'Arazzo agricolo, piazza Statuto, 18.

Rosso Giovanni fu Luca d'anni 67, di Pinerolo, pensionato, via Barge, 19.

Gola Giacinta ved. Rispino d'anni 65, di Pecetto Torinese, casalinga, via Moretta, 18.

Vicenzetti Caterina, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Saccarelli, 4.

Giuliari Caterina ved. Zaccaia, d'anni 75, di Edolo, casalinga, strada Mirafiori, 978.

Ottaviani Achille d'anni 27, di Cupra Montana, soldato 25.o artiglieria.

Rosmini Rosa ved. Pardi, d'anni 74, di Torino, casalinga, via Franco Bonelli, 9.

Manetti Giovanni, d'anni 90, di Oleggio Grande, falegname, via Catania, 10.

Corinna Teresa, d'anni 25, di Carmagnola, casalinga, con Filomena, d'anni 72, di Rainori, cuoca, via Gallo, 4.

Ferrero Luigi, d'anni 69, di Settimo Torinese, casaro, Orti cav. Giuseppe, d'anni 61, di Cinzano, impiegato ferroviario, via Cibrario, 19.

Massa Angelo, d'anni 62, di Cirié, agiato, via Lorento, 1.

Vaccarezzi Antonietta ved. Bormini, d'anni 88, di Torino, casalinga.

Possenti De Regibus marchesa Maria ved. Tenca, di anni 67, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 75.

Tapparelli Domenico, d'anni 81, di Torino, agiato, via San Donato, 7.

Marina Rosa n. Jacio, d'anni 74, di San Giorgio Canavese, casalinga, via Revello, 19.

4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 9.

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi dell'11 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Banche: chèque 114.6%; versamento 114.70
Lettera: chèque 114.75; versamento 114.80.
Londra — Banche: chèque 32.20; versamento 32.21
Lettera: chèque 32.24; versamento 32.25.
Svizzera — Banche: chèque 124.50; versam. 124.55
Lettera: chèque 124.60; versamento 124.65.
New-York — Banche: chèque 6.76; versamento 6.78
Lettera: chèque 6.76; versamento 6.79.
Buenos Aires — Banche: versamento 2.40 - Lettera: versamento 2.44
Oro — Banche [illegible]; lettera 104.

Il calmiere ad Alessandria

Alessandria, 11, notte

Il calmiere municipale, andato in vigore ieri segna i seguenti prezzi: Pane con farina all'80 %, forma piccola, L. 0,55 — Pane con farina all'80 %, forma grossa, 0,52 — Farina giallone B di prima qualità, 0,38 — Farina gialla, 0,35 — Pasta vera di Napoli, 0,80 — Pasta di prima qualità uso Napoli, 0,80 — Pasta Genova ed uso Genova, 0,75 — Riso di prima (bertone), 0,60 — Riso mercantile, 0,40 — Carne di vitello, quarto davanti, 2,60 — Quarto di dietro, 3 — Zucchero, 1,70 — Burro extra, 1,60 — Fino, 1 — Reggiano naturale, 3,80 — Misto con margarina, 2,60 — Margarina di seconda, 1,00 — Lardo di prima da 2,60 a 3 — Di seconda, da 2,20 a 2,40 — Uova fresche alla dozzina, da 1,35 a 1,50.

Antipatriota arrestato

Genova, 11, notte

Stamane, a bordo del piroscafo *Semplone*, venne dai carabinieri arrestato certo Angelo Simoni arrotino, nativo di Isera, perchè in gruppo di operai parlava della nostra guerra, criticando aspramente l'operato del Governo.

Carabiniere suicida a Firenze

Firenze, 11, notte

Un tragico suicidio è avvenuto nella caserma dei cavalleggeri Treviso, dove sono alloggiati oltre 300 carabinieri. Ieri sera, dopo le 20, i militi si ritirarono nelle loro camerate. Il carabiniere Fioridi Enore, di anni 33, si coricò accusando un forte malessere. Dopo essere stato a letto circa un'ora, il Fioridi si alzò e, infilate le mutande e coperto col mantello, uscì dalla camerata avviandosi lungo il corridoio per andare alla latrina. A pochi passi da questa il carabiniere, che si era munito della rivoltella d'ordinanza, se ne esplose un colpo puntandosi l'arma in direzione delle tempie. Il proiettile ha passato da parte a parte la testa della sventurato, sedandosi poi a conficcare nel muro.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *Mefistofele*, opera in 4 atti di A. Boito — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: *Il piccolo Santo*, dramma in 4 atti di R. Bracco — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertini-Zerboni — Canzonetta comica italiana Galli-Gerardi-Bracci. — Ore 20.45: *Scampolo* commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Comp.nia Comunale Cantagallo-Gemelli — Ore 20.45: *Il mondo perso in giro in ultimissimi giorni*, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri, di Corrado e Colombino. — *Il furbo* di Mendoceno. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia [illegible] diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20.45: *L'orso e la libertà*, commedia di Mario Lessi — Ingr. L. [illegible]

TEATRO TORINESE — Compagnia comica — Ore 20.45: *Pierette e Pulcinella*, commedia in tre atti di Hennequin e Weber.

TEATRO GIANDUJA — Il ricorrente torinese. — Ore 20.45: *I Coma fait patarin*, bizzarria. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Salambò*, dramma della Pasquali Film.

MERIDIANA (Gall, Natta) — Spett. Variet. ore 16-22

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 febbraio - Cambio giornaliero per gli adempimenti allocuzioni alle ore 15 su base con versamenti — Lire [illegible] — Lamole settimane Lire [illegible].

Cambio ufficiale agli effetti del Port. 20 del Codice di com. reale per il 12 febbraio: — Francia 114.65 1/2 — Svizzera 12 20 — Marchi — — Corone — — Dollari 5.75 1/2 — Peseta carta 2,30 — Lire con 104,20 — Franchi svizzeri 108,50 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 3 0/0 perpetua	69 —	69 —	Banca Ottomana	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	— —	— —	Banca di Parigi	1005 —	1005 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Id. di Paesi Bassi	— —	— —
Id. 4 0/0 1917	— —	— —	Thomson	1000 —	— —
Buono Argentino 1909	— —	— —	Assicurazioni	1004 —	1004 —
» » 1900	— —	— —	Credito Lionese	1041 50	1033 —
Rendita 4 0/0	— —	— —	Parigi Mediterraneo	— —	— —
Obbl. Belgiche 1907	— —	— —	Sud Spagnuoli	420 —	418 —
B. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Orleans	415 —	413 —
B. Italiana 3,50 0/0	98 85	99 35	Ferr. Chemins	— —	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —	Ferr. Spagnuoli	— —	— —
Portoghesi esteri	— —	— —	Rio Tinto	1718 —	1690 —
R. Russe 3 0/0	69 25	67 50	Suezine	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	Partigiano azioni	— —	— —
» » 1902	99 25	97 50	Banca 5 0/0	— —	— —
Turche unificate	73 50	73 50	Banda ottomana	— —	— —
Banca di Francia	4490 —	4500 —	Credito mobiliare	91 25	90 50
Banca di Parigi	— —	— —	Debbiadiana	97 50	97 50
Credit Foncier	— —	910 —	Rand-Mines	16 75	16 75
Banca Ottomana	660 —	665 —	Rand-Klaver	176 50	175 —
Banca Ottom. Ital.	— —	1020 —	Cambio su Italia	24 50	24 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Cheques London	25 50	25 50

Il Corso dei Titoli

ROMA, 11 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati		Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netta (1906)		51,4
» 3,50 0/0 » (1902)		80,83
» 3 0/0 lorda		53,—
Redimibili:		
Buoni del Tesoro quinquennali	1913	98,97
» » » »	»	98,93
» » » »	1913	97,74
» » » »	»	97,67
» » » »	1914	96,61
» » » »	»	96,53
» » » »	1915	96,21
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)		91,90
» 4,50 0/0 (2°) netto		93,95

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (catog. 1.

ULTIME NOTIZIE

Uno scontro navale nel Mare del Nord

L'incrociatore inglese "Arabic„ affondato da torpediniere tedesche

(Servizio speciale della STAMPA)

BASILEA, 11, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Nella notte dal 10 all'11 a Dogger Bank, a circa 120 miglia marine ad est della costa inglese, le torpediniere tedesche affondarono l'incrociatore britannico «Arabic» e colpirono con siluri un secondo incrociatore. Le torpediniere tedesche salvarono il comandante dell'«Arabic», due altri ufficiali e 21 uomini dell'equipaggio dell'«Arabic».

(Ag. Stefani).

Accenni tedeschi

alle future azioni guerresche

"Piano unitario e armonico„

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La preparazione dell'offensiva della Quadruplice è discussa spesso dai fogli tedeschi, discussa con una prudenza e con una calma che appaiono troppo ostentate per essere sincere. Al silenzio dell'Intesa sull'azione che essa appresta, fa contrapposto il chiasso dei tedeschi sulle forze che essi si propongono di gettare nella lotta. La «Frankfurter Zeitung» ammette oggi per altro parecchie cose. Il giornale constata che cadono ormai tutte le profezie, tutte le supposizioni, tutte le vuote chiacchiere di coloro che si occupano delle operazioni militari future. Il volgere del tempo mette del resto i profeti nel pericolo di arrivare troppo tardi giacchè essi saranno raggiunti dagli avvenimenti. Il giornale accenna alla preparazione tedesca per la nuova fase della guerra: poderose opere di difesa sui vari settori, magazzini ripieni di riserve di uomini, di materiale e di munizioni; riserve che sono sempre in aumento. Insomma non si è cosa di cui i tedeschi non avrebbero sovrabbondanza.

Ma che fanno gli avversari, domanda il giornale? «Aspettano il momento che le nostre Divisioni abbiano ricevuto il segnale dell'attacco per l'avanzata in Russia, oppure di procedere all'assalto di Calais o nel lontano sud-ovest, per piombarci sui fianchi e tentar di sfondare il fronte indebolito? I sempre più frequenti sondaggi franco-inglesi nascondono il proposito di iniziare l'offensiva in primavera. Occorre tenersi pronti contro l'avversario che non ha ancora il piano di spezzare il centro avanzato tedesco, premendo simultaneamente in Artois e nella Champagne».

Il giornale non ritiene che questo piano possa riuscire e si spinge di dire che se invece «il Comando tedesco dovesse pensare nell'avvenire ad un'irruzione, non si potrebbe più parlare di Loos, di Arras e di Amiens: la costa di Calais e di Dunkerque sarebbe la mèta e la nostra avanzata recherebbe la decisione di tutta la guerra».

Ed il giornale conclude: «La visita del nostro Imperatore a Nisch ed il viaggio del Re di Bulgaria al Quartier generale tedesco servono all'unità ed all'incrollabile decisione delle Potenze centrali e dei loro alleati di condurre questa grave guerra in stretta comunione sino alla fine, secondo un piano unitario ed armonico con tutte le loro forze».

Circa i propositi su Salonicco, il corrispondente viennese dell'«Az Est» apprende da fonte bene informata che il ritardo nell'azione è dovuto a ragioni militari e politiche. «Dalla situazione militare non possiamo giudicare; di quella politica sarebbe importante aspettare sinchè in Grecia si giunga ad uno stato d'animo tale che diventi naturale che i soldati bulgari compiano la loro azione in territorio ellenico, senza che i greci scorgano in ciò un'azione diretta contro di loro».

Il corrispondente da Sofia dello stesso giornale, non crede che sia imminente l'ora dell'azione: il fatto che il presidente dei ministri ed il supremo comandante bulgaro accompagnano lo Czar Ferdinando nel suo viaggio all'estero ne sarebbe la prova.

Molto sperano intanto i tedeschi dalle decisioni del Governo greco. Si trae questa impressione da un telegramma da Costantinopoli alla «Frankfurter Zeitung». «Il Governo — dice il corrispondente — si è rinvigorito assai. Dalla situazione di difesa è passato ad un contegno di offesa abbastanza vivace. I seguaci di Venizelos sono vigilati; Venizelos stesso intenderebbe recarsi a Salonicco. Re Costantino ha dato pieni poteri a Gounaris. Una Commissione speciale, presieduta da Gounaris e di cui fanno parte il capo dello Stato Maggiore, il comandante delle piazze dell'Egeo, il direttore della pubblica sicurezza, l'ammiraglio Condouriotis, è incaricata di tutelare l'ordine del paese. Essa ha proposto al Re di proclamare lo stato d'assedio in tutto il Regno e di sostituire governatori militari a quelli civili. Qualche notizia inedita sulle condizioni al confine bulgaro-greco sono date dall'inviato del «Tageblatt», che si è recato sino a Florina-Pobrina, stazione ultima della linea ferroviaria verso Salonicco. Vi si trovano — dice — ufficiali francesi ed inglesi, fuggiaschi serbi, comitaci e tedeschi riparati da Salonicco. Il Quartier generale greco si trova ora a Salonicco.

Violenti attacchi respinti dai turchi

sull'Irak e nel Caucaso

Basilea, 11, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dell'Irak duello intermittente di artiglieria e di fanteria. Il nemico, che tentava di avanzare dalla riva destra fu costretto, dopo due violenti combattimenti, a ritornare nelle sue precedenti posizioni. Verso Kut-el-Amara nessun cambiamento. Sulla fronte del Caucaso violenti attacchi degli avamposti nemici, che non riuscirono a scuotere la nostra energica resistenza. Sulla fronte dei Dardanelli nel pomeriggio del 9 corrente un incrociatore nemico tirò, all'imbocco di Jenischehir, 5 bombe contro Tekkeburnu. Le nostre batterie dell'Anatolia risposero e l'incrociatore si ritirò verso Imbros.

(Ag. Stefani).

La neutralità della Grecia

Le dichiarazioni di Sculudis nel loro testo

Atene, 11, notte.

Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio Sculudis alla Camera dei deputati: «*Il Governo continuerà la politica per la quale è stato costituito e che forma il suo programma politico, consistente nel mantenere intatte le forze nazionali per utilizzarle a favore degli interessi nazionali. Lo svolgersi degli avvenimenti ha dimostrato incontestabilmente che l'osservanza di questa politica ha salvato il paese da incalcolabili disastri; questa politica ha ricevuto l'approvazione dell'immensa maggioranza del popolo ellenico; al quale il Re ha recentemente fatto appello, esercitando il privilegio riconosciutogli dalla Costituzione di sciogliere la Camera. Il voto col quale avete già manifestato la vostra fiducia nel Governo eleggendo, secondo l'uso da noi consacrato, come presidente della Camera il candidato designato dal Governo, ha confermato solennemente la fiducia del popolo ellenico, che voi soli rappresentate conformemente al vostro regime. Questo fatto dimostra che la nostra politica giustificata dagli avvenimenti è investita dall'autorità della volontà della nazione, alla quale essa corrisponde pienamente. La fiducia della Camera e della nazione ci conferma tanto più nella convinzione che questa politica, come ha risposto finora agli interessi del paese, lo preserverà anche in avvenire dai grandi pericoli che per tutti i piccoli popoli ha l'attuale conflagrazione mondiale.*

«*Noi non disconosciamo questi pericoli, non ci sfugge che essi sono aggravati dalla pressione estera per farci adottare una direttiva contraria a quella tracciata dalla nostra politica, ma, basandoci sulla fiducia del popolo ellenico, speriamo che riusciremo a scongiurare i pericoli continuando la politica sin qui seguita. Fin dal primo momento ci siamo trovati di fronte a difficoltà e a complicazioni, che ci fecero prevedere difficoltà e complicazioni ancora maggiori nel corso dello svolgersi degli avvenimenti. La pressione esterna, alla quale ha testè accennato, disconoscendo le nostre sincere intenzioni ed il nostro incontestabile diritto di restare all'infuori di una lotta estranea ai nostri interessi nazionali ed ai nostri obblighi, è divenuta da qualche tempo opprimente anche con i fatti. Non enumereremo tutti i colpi portati alla nostra sovranità nazionale; dobbiamo tuttavia menzionare specialmente la violazione della neutralità perpetua di Corfù che è garantita da trattati internazionali e l'occupazione del forte di Karaburun con la minaccia della violenza. E' possibile che questa pressione continui, ma l'incrollabile fermezza del sentimento popolare, che si è precedentemente manifestata in modo evidente, ci dà il fermo presentimento che queste pressioni non faranno deviare di una linea il paese dalla politica che gli dettano gli interessi nazionali. Con grandissima fermezza, col sentimento del diritto dalla sua parte, la nazione intera subirà qualsiasi pressione con fermezza; essa attingerà le forze nella speranza che il diritto non tarderà a riprendere la sua autorità nella coscienza dei potenti della terra, e che la tempesta, attualmente scatenata, soffocati soltanto momentaneamente la voce del diritto. Il paese non può disconoscere che, per quanto dolorose siano le conseguenze derivanti dalla incompleta armonia della politica con le esigenze di coloro che posseggono la forza, i danni che ne risulteranno sono infinitamente minori delle rovine, che sarebbero conseguenze inevitabili di un altro orientamento politico, se esso fosse stato adottato.*

«*Nella lotta per l'attuazione della nostra politica, che è la politica della nazione, avremo il vostro appoggio come avete dichiarato col vostro recente voto. Voi sarete anche nostri collaboratori, e noi domanderemo la vostra approvazione per i provvedimenti necessari al compimento della nostra opera. Non è questo il momento di trattare i grandi problemi interni; prenderemo in considerazione soltanto le questioni principali, presentando alla Camera le misure richieste dalle circostanze. Durante l'assenza della Camera il Governo, a causa dell'urgenza di alcuni provvedimenti, ha proceduto alla promulgazione di taluni decreti che sottopone ora alla ratifica dei corpi legislativi. Il Governo spera che sarà di ciò scusato».* (vivi applausi).

(Stefani).

Nessuna avanzata greca in Albania

Un colloquio di Sculudis col conte Bosdari

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene, 11: «La stampa greca si occupa vivamente della questione italo-albanese con intonazione generale non ostile al nostro paese. Le fantasie si sbrigliano a proposito di un colloquio che ha avuto luogo fra il presidente del Consiglio greco, Sculudis, e il ministro d'Italia ad Atene, conte Bosdari.

Si annuncia ufficiosamente l'avanzata delle truppe greche in Albania, l'evacuazione da Vallona degli italiani e da Coritza dei francesi. Alcuni giornali accennano alla possibilità di un'intesa della politica generale dell'Italia e della Grecia».

Ouziescko occupata

dai Russi

L'importanza politica e strategica dell'operazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte

I corrispondenti da Pietrogrado segnalano un intenso fuoco di artiglieria su parecchi punti del fronte della Duina. Le automobili blindate russe partecipano con successo al duello. Qualcuno spiega le cause dell'attività dell'artiglieria tedesca col desiderio del nemico di conservare l'iniziativa delle operazioni e mascherare i lavori di fortificazione che, profittando della mitezza della temperatura, mirano terminare prima della primavera.

Il fatto saliente d'oggi è costituito dall'occupazione di Ouziescko, dopo una accanita lotta di quattro giorni. Le autorità militari fanno rilevare l'importanza strategica di questo successo e notano che Ouziescko è testo di ponte sul Dniester e costituiva un punto di contatto tra l'esercito di Bothmer operante sulla riva sinistra del fiume e quello di Pflanzer che si trova alla riva destra. Il contatto dei due eserciti è ora rotto, e i tedeschi, temendo per il loro fianco destro, spiegato presso la frontiera rumena, hanno staccato la seconda armata austriaca comandata da Boehm von Ermolli, dagli eserciti di Pflanzer, unendola a quelli di Bothmer.

Questo particolare dimostra che i tedeschi si rendono conto degli effetti morali dei successi russi sui romeni. L'importanza politica dell'occupazione di Ouziescko non è minore di quella strategica.

D. R.

La nuova attività in Alsazia

Le ispezioni del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 11, notte.

La frontiera tedesca è severamente chiusa. Il Kronprinz fa un viaggio di ispezione alle linee estreme della fronte alsaziana; da 40 chilometri di distanza nuovi cannoni tedeschi bombardano Belfort; gli aviatori francesi invadono quotidianamente in esplorazione il cielo alsaziano; ecco un gruppo di notizie atte a far nascere ancora una volta voci più o meno verosimili di nuove imminenti azioni nello scacchiere alsaziano.

Circa la visita del Kronprinz si hanno oggi alcuni particolari. Come è noto, il principe ereditario comanda tutti gli eserciti tedeschi scaglionati sul fronte occidentale dalle Argonne a Basilea. Così la visita che egli ha fatto alle linee tedesche del fronte alsaziano non deve stupire. Il Kronprinz percorse le linee estreme del fronte in automobile. Visitò Colmar e Mulhouse, poi si spinse sino a Sud Ludvik, cittadina situata ad alcune centinaia di metri da Basilea.

Il Kronprinz era stato annunziato per le 15, ma non giunse che alle 16, mentre le Autorità civili e militari lo attendevano da due ore.

Mentre avveniva la visita del Kronprinz alla linea estrema del settore alsaziano una squadriglia aerea francese, per un caso che sembra qualche cosa di più che una semplice coincidenza, scorazzava sul Sundgau.

Gli aviatori francesi furono attaccati da quelli tedeschi e nella regione di Altkirch si svolse un vivace combattimento aereo. Da Sud Ludvik, durante il ricevimento al Kronprinz, si udirono il crepitare delle mitragliatrici e lo scoppio delle bombe. Lo stesso principe ereditario seguiva col cannocchiale lo svolgersi della lotta.

Intanto, tutti questi indizi di attività nella vicina Alsazia fanno oggi ritenere a parecchi giornali svizzeri che avvenimenti più gravi si preparino sul Vosgi, dove da alcuni giorni è ripresa la neve, sulla quale ogni sera fanno audaci esplorazioni gli skiatori franco-tedeschi.

"Prima di discutere

sui risultati della vittoria bisogna vincere„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il *Journal des Débats*, rileva l'ipotesi di certi giornali parigini che le conversazioni potrà avvenire per principale tema la soluzione dei problemi economici concernenti alla guerra. Esso osserva che in realtà [illegible] problemi essenzialmente [illegible] dopo la pace, nella ripresa della vittoria esercitino immediatamente sulle ostilità [illegible] ed aggiunge che le relazioni economiche tra i belligeranti come il clima in cui si svolgerà la pace, sono in fondo. L'avvenire non deve distrarre dal presente. Invece di vaniloquare e risalire della vittoria bisogna prepararsi a vincere. Il problema massimo resta, per i Débats, quello di trarre il miglior partito insieme dalle forze alleate. A questo proposito lo scrittore respinge come inammissibile la proposta del *Times* di una nuova concentrazione di grandi forze sul fronte orientale di Salonicco. Egli esclude che il Governo Italiano possa aderire a simile concezione.

D. R.

Nomi italiani a vie francesi

Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il senatore Luigi Martin diresse una lettera al presidente del Consiglio municipale di Parigi, nella quale gli suggerisce di sostituire ai nomi di città e di personaggi tedeschi delle strade e delle piazze della capitale nomi italiani. I primi dovranno essere quelli di Vittorio Emanuele II e di Cavour.

D. R.

I martiri del Belgio

Due lettere sublimi di condannati a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 11, notte.

Nessuno in Italia potrà leggere la storia di Alessandro Franch e dell'architetto Baekemans, entrambi di Anversa, entrambi fucilati lo stesso giorno a Bruxelles, senza essere scosso da una angoscia profonda. Essa ci ricorda qualcuna delle più belle pagine, sublimi e tragiche, della storia del nostro risorgimento. Erano entrambi soldati ed entrambi furono inviati in Belgio dopo l'invasione per svolgere la loro attività di soldati e di patrioti. Già prima di partire erano entrambi votati alla morte, ma a Bruxelles, poco dopo il loro arrivo, denunziati da una spia, furono arrestati e processati. Mancavano le prove delle accuse gravi che venivano loro fatte solo sulla base di denuncie e di ipotesi. Entrambi erano accusati di spionaggio a favore del loro paese! Entrambi erano imputati di svolgere una attività insurrezionale e patriottica nel Belgio invaso. Il processo contro entrambi si svolse pochi giorni sono a Bruxelles, in una casa di Rue Ducal. Alle 8 ½ del mattino furono giudicati da 14 ufficiali superiori tedeschi. Al momento dell'interrogatorio i due patrioti belgi dettero prova di tale spirito di abnegazione che riempì di sorpresa i loro giudici stessi e di ammirazione i loro avvocati, che dovettero rinunciare ad una difesa tecnica dei loro clienti. Giuseppe Baekemans prese la responsabilità di tutte le accuse discusse coi suoi giudici e diede le prove assolute della sua colpevolezza, rifiutando gli argomenti che opponevano i giudici per dimotare che non era solo ad avere commesso la colpa. L'audace, da solo sfidò la pena di morte, ma finita la sublime testimonianza, l'amico Alessandro Franch disse semplicemente: «Signori giudici! Io sono colpevole. Non il mio amico!» Tutti e due un'ora dopo furono condannati a morte. Appena conosciuto il verdetto, il Nunzio Pontificio, gli ambasciatori di America e di Spagna moltiplicarono i loro passi presso il Governatore per salvarli. Speciali suppliche furono inviate all'Imperatore ed al barone Bissing. Tempo perduto! Da Berlino venne l'ordine della fucilazione. Ecco la lettera che pochi minuti prima di andare a morte Alessandro Franch domandò di scrivere alla fidanzata, lettera che fu consegnata al cappellano militare.

«Mia cara Marta! Quando ti vidi per l'ultima volta non avrei supposto che non ti avrei più rivedata. Fra poche ore sarò fucilato. E' triste. Ma ormai è inutile rammaricarsi. Avrei certamente preferito continuare a vivere, ma io mi rassegno. Ho fatto la Comunione stamane ed è spero che il buon Dio mi riceverà lassù. Non sii infelice e vieni a raggiungere quando sarà giunta la tua ora! Dio su come gli uomini ci hanno fatto soffrire sulla terra! Mia cara! Conto avrei voluto non lasciarti! Ma la Provvidenza non ha voluto lasciarci insieme quaggiù! Saremo felici più in alto, sia fatta la sua volontà. Continua a pregare per me. Quando sarò in Cielo pregherò pure per te. Il tuo grande amico».

Nobile è pure la lettera che il Baekemans scrive alla famiglia. Vi si dice tra l'altro: «Tranquillizzate tutti i miei buoni amici. Voi non potete credere come sono contento e sereno. Dio, colla sua grande volontà ha voluto richiamarmi in un momento della mia vita in cui meglio vi ero preparato, ma ho ragione di essere lieto del favore che egli mi fa». La lettera conclude: «Perdono di cuore i miei nemici. Mi auguro di rivedervi tutti, miei buoni amici, dopo una buona, lunga vita, durante la quale vi supplico di pensare talvolta a me».

I cittadini del Belgio sventurato sanno combattere e sanno morire magnificamente.

Movimento di treni militari

in Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Notizie dal Belgio segnalano un nuovo intensificarsi di movimento di treni militari. Molti treni che trasportano specialmente materiali di artiglieria circolano ininterrottamente, specialmente di notte e recano materiali che sarebbero diretti a Namur, a Givet e a Dinant.

Il *Kommandantur* di Bruxelles ha emanato un decreto che prescrive che le strade devono essere immediatamente sgombrate all'approssimarsi delle colonne dei convogli militari.

D. R.

Gli attori della "Comédie Française„

recitano al fronte

La morte di un pittore franco-goriziano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

E' morto oggi a Parigi il pittore Luigi Lo[illegible], settantenne. Questo artista era nato a Gorizia, da genitori francesi, e aveva compiuto gli studi di figure all'Accademia di Belle Arti di Parma. Quivi apprese la tecnica, che al suo giungere a Parigi, all'indomani dei disastri del 1870, gli permisero di affermare la sua originalità con notevole successo. Prediligeva i soggetti delle scene della Parigi popolare, effetti di pioggia e di nebbia.

Emilio Fabre, che è stato chiamato da qualche mese a dirigere la Comédie Française, ha avuto un'idea originale: quella di organizzare con le Compagnie dei teatri dello Stato rappresentazioni ambulanti pei combattenti sulle linee del fronte. La prima prova di questo spettacolo è benissimo riuscita. L'Alto Comando aveva consentito l'onore di agire a un gruppo di attrici celebri della prima scena di prosa di Francia, facendo eccezione alla regola rigida, che esclude le donne dalle zone di guerra. Così ieri, in una casa sperduta in uno dei settori più remoti della pianura, a pochi chilometri dalla prima scena, il pubblico ebbe in una fattoria già privata dagli ufficiali tedeschi, ma ora sicura per la presenza dei soldati. Il programma era composto di una commedia di Courteline, da un bozzetto drammatico di Brieux, dalla gavotte di *Manon*, da canzoni di Beranger. Tra le attrici c'erano la Bartet, Margherita Carré e la Dussane. L'uditorio rimase entusiasta. «Più di una fra noi, infine — racconta Maria Dussane — per l'emozione di recitare così, presso la guerra combattuta, piangeva!».

D. R.

"La guerra dei sottomarini

sarà feroce„

Esaltazioni dei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

La guerra dei sottomarini tedeschi contro i piroscafi mercantili sarà feroce ed i giornali tedeschi ne esultano.

Il Lokal Anzeiger scrive che la guerra dei sottomarini sta per avere un nuovo svolgimento, così si potrà dirigere la lotta contro l'Inghilterra. Reventlov sulla *Deutsche Tages Zeitung* esprime il desiderio che il termine concesso dalla nota prima di iniziare la nuova guerra dei sottomarini sia brevissimo. La *Vossische Zeitung* pubblica un articolo intitolato «La guerra dei sottomarini rafforzata». «Poichè dai documenti annessi al memoriale risulta che le istruzioni dell'Ammiragliato britannico riguardano non solo la condotta nei territori di guerra, ma anche il Mediterraneo, la guerra dei sottomarini sarà rafforzata e condotta ovunque la bandiera britannica sventoli su una nave mercantile armata. Non dubitiamo che dopo le odierne rivelazioni i Governi neutrali riconosceranno il diritto della Germania di far la guerra coi sottomarini senza riguardo; se essa non potrà più usare riguardo, i neutri devono ringraziare l'Inghilterra che ha mentito col loro Governi, che ha abusato con la loro bandiera, giuocato con la vita dei loro cittadini».

Il capitano Persius sul *Berliner Tageblatt* afferma che ora i sottomarini tedeschi hanno la strada più libera contro i piroscafi mercantili armati, avranno più ampio respiro e potranno mettersi al lavoro con più libertà. La *Post* scrive: «Nelle nuove azioni navali sono riposte le maggiori speranze. Finalmente è tolta la condizione di non poter silurare navi mercantili nemiche per il fatto che esse portavano un passeggero americano».

Piroscafo italiano danneggiato

per una collisione con un veliero

Savona, 11, notte.

E' giunto nel nostro porto, ormeggiandosi nella nuova darsena Vittorio Emanuele, il piroscafo *Anadi*, del compartimento di Genova, con un carico di 2200 tonnellate di carbone. Il piroscafo ha il fianco di prua totalmente squarciato. Narra il capitano che durante la navigazione, e precisamente nella notte fra l'8 ed il 9 corrente mese, al largo di Capo Camarat, sulle coste francesi, l'*Adnadi*, cozzò contro un bastimento a vela rimasto sconosciuto. Constatato lo squarcio a prua egli ordinava di proseguire direttamente per il porto di Savona per tema di più gravi conseguenze; ma — aggiunge il capitano — stante l'oscurità della notte, fu possibile sapere la nazionalità seguita dal veliero e le conseguenze a sua volta riportate dall'urto. Non appena terminato lo sbarco del combustibile, l'*Adnadi* si recherà nel Porto di Genova per le necessarie riparazioni. Esso giunse con mezzi propri, trattandosi di danni riportati sopra la linea di galleggio.

Decreti luogotenenziali

Pel trasporto del carbon fossile

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti luogotenenziali, relativi: alle indennità da corrispondersi per le finalità del concorso ippico; alle indennità da corrispondersi ai componenti il Consiglio ed i Comitati per gli interessi serici; alle indennità da corrispondersi ai componenti il Consiglio e la Giunta per la istruzione agraria; alle indennità da corrispondersi al componendo il Consiglio ed ai Comitati zootecnici.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale: Art. 1 — Ai proprietari o per essi ai rappresentanti di carbone depositato sulle calate o nei galleggianti, oppure esistente a bordo dei vapori nei porti di Genova, Savona, Spezia, Livorno e Napoli partenza, all'infuori ed indipendentemente dalla loro richiesta, saranno assegnati dei carri ferroviari in loro richiesta o d'ufficio a norma del precedente articolo e che non provvedano al carico e alla consegna alla ferrovia per la spedizione nel termine prescritto, sarà applicata una penalità di lire cento per carro, fermo restando il pagamento delle ordinarie tasse di sosta eventuale oltre alle spese relative al carico ed all'ufficio di ufficio che potrà essere ordinato a giudizio insindacabile delle autorità portuarie in caso di recidiva la penalità di cui sopra verrà triplicata.

Art. 3 — Uguale penalità sarà applicata ai proprietari o consegnatari di carbone che avendo avuto assegnati carri per il carico di una data qualità di carbone o per una data destinazione, variassero la qualità o la destinazione a ciò anche nel caso che la spedizione abbia avuto corso. Oltre la penalità di cui sopra l'Amministrazione consegnerà o rispettivamente le Capitanerie di porto indicate nel seguente articolo ordineranno a spese del contravventore lo scarico del carbone se fu spedita la merce di altra qualità ed il successivo carico di carbone della qualità stabilita o l'inoltro del carro alla destinazione per la quale era stato originariamente assegnato.

Art. 4. — La detta penalità da devolversi a favore dell'erario sarà applicata per quanto riflette il porto di Genova dal capitano di porto nella sua qualità di delegato del Consorzio autonomo e per i porti di Savona Livorno Spezia e Napoli dal rispettivo capitano di porto.

Art. 5. — Il presente Decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

Il Comune d'Arona in causa coll'Ospedale Maggiore

Arona, 11, notte

L'Amministrazione del locale ospedale fino dalla fine del 1913 invitava il Comune al concorso di un contributo per spese di medicinali ai poveri e stipendio alle levatrici nel servizio ostetrico. Detto contributo, che si eleva ad una somma non indifferente, dato l'aumento degli inscritti all'accattio gratuito dei medicinali, venne dal Comune rifiutato con regolare deliberazione. Della decisione non soddisfece la Amministrazione dell'ospedale che contro la deliberazione consigliare ricorse, per annullamento, alla Prefettura, la quale, accogliendo il ricorso dell'Amministrazione dell'ospedale invitò il Comune a contribuire alle spese del servizio medicinali ed ostetrico. Contro il ricorso dell'ospedale e la decisione della Prefettura il Comune di Arona ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato. La causa, di somma importanza giuridica per principio legislativo, sarà trattata ai primi del prossimo mese.

Il protocollo anglo-italiano

per la navigazione sul Giuba

Roma, 11, notte

La *Tribuna* dice che è stato firmato in questi giorni tra l'Italia e l'Inghilterra un protocollo per la navigazione del Giuba e per il regime idraulico del fiume stesso. Il protocollo rappresenta la conclusione di lunghe ed accurate trattative per la soluzione del grave e difficile problema di così grande importanza specialmente per noi, per il commercio della parte bassa della nostra colonia del Benadir. Esso stabilisce l'istituzione di una Commissione permanente nominata rispettivamente dal governatore del Benadir e del Jubaland e residente sui luoghi. La Commissione è incaricata di presiedere all'applicazione del regolamento di dogana e di regime delle acque contenuta nel protocollo e di dirimere le eventuali questioni.

Impressioni sul Convegno di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

La giornata di oggi per Briand fu una giornata campale, ma egli seppe uscirne con onore, trovando in tutte le cerimonie, in tutti i ricevimenti, la nota giusta, elevata, la parola appropriata a tutto ciò senza mai dar segno di stanchezza, malgrado la fatica di lunghe ore di conversazioni continue. Briand ha parlato oggi tre volte in pubblico: al ricevimento in Campidoglio, al ricevimento dei giornalisti e da ultimo stasera, in mezzo ai bagliori delle torcie a vento, dalle logge del Palazzo Farnese. Briand ha dunque in questa giornata, nella quale si è immensamente prodigato, conquistato molte simpatie nel pubblico romano.

Ma non è il problema della persona di Briand che in questo momento appassiona l'opinione pubblica. Ciò che il pubblico chiede, ciò che il pubblico vuol cogliere, è invece quale sia il risultato della visita di Briand e quale nuovo stato di cose scaturisca dalla sua venuta in Italia.

Dire, mentre durano i colloqui, quali ne saranno le conseguenze non è possibile. I risultati del viaggio di Briand appariranno dopo il ritorno del primo ministro francese a Parigi. Oggi, non soltanto il segreto è mantenuto, ma l'esecuzione delle decisioni prese è rimandata di qualche giorno almeno, forse anche di qualche settimana, onde non appaia che le deliberazioni avvenute siano il risultato di qualunque pressione. Però, se gli accordi intervenuti e quelli in maturazione non saranno per ora, rivelati, è egualmente fuori di dubbio che si va precisando l'atmosfera delle attuali trattative italo-francesi e che se i particolari sono ignoti, non è ignoto invece il punto di vista espresso nei colloqui già avvenuti e lo scopo a cui tendono gli accordi in gestazione. Briand, parlando questa sera ai giornalisti di Roma, pronunciò una frase rivelatrice dei primi risultati del suo viaggio in Italia. Accennando alla necessità per gli alleati, già affermata nel brindisi di ieri sera alla Consulta, di mettere in comune tutte le loro risorse, tutte le loro energie, tutte le loro forze vive, il presidente del Consiglio francese ha dichiarato che questa stretta concordia degli alleati è già realizzata. Questa frase dell'on. Briand rappresenta tutto ciò che egli onestamente poteva dire intorno ai risultati dei colloqui in corso a Roma. Il grande obbiettivo della vanuta dell'on. Briand viene indicato negli accordi che devono porre gli Imperi centrali, non più in presenza di fronti isolati, bensì di un fronte unico.

Le proposte dell'on. Briand hanno trovato presso gli onorevoli Salandra e Sonnino favorevole accoglienza. Esse saranno domani rese definitive in una conferenza a tre, che sarà tenuta a Palazzo Braschi fra gli onorevoli Briand, Salandra e Sonnino prima della colazione che l'on. Salandra offrirà all'ospite a Villa Borghese. Durante questa conferenza, che procederà di poche ore la partenza dell'on. Briand, fissata per domani sera, saranno concretate le rispettive proposte da sottoporre successivamente all'approvazione dei rispettivi Consigli dei ministri. Tali provvedimenti sono di doppia natura: militare, politica, economica, e la loro applicazione avrebbe presso che immediata.

Intanto è completo l'accordo per le questioni relative al munizionamento. Il generale Pellé, sottocapo di Joffre, è già partito per il nostro fronte, dove rimarrà anche dopo la visita di Briand al Re.

S.

Gli intervenuti al pranzo

all'Ambasciata di Francia

Roma, 11, notte.

Al pranzo offerto questa sera a Palazzo Farnese hanno partecipato l'ambasciatore di Francia, signor Barrère e la signora Barrère, il presidente del Consiglio dei ministri francese, signor Briand, il presidente del Consiglio on. Salandra, il Ministro degli affari esteri on. barone Sidney Sonnino, il ministro di Stato francese signor Bourgeois, l'ambasciatore del Giappone, l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Russia, il ministro del Belgio, il ministro di Serbia, il ministro della Guerra generale Zupelli, il ministro delle Colonie on. Martini, il ministro della Marina ammiraglio Corsi, il Sottosegretario di Stato francese signor Albert Thomas, il Sottosegretario di Stato per le munizioni gen. Dalloilo, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri on. marchese Imperiali di Rifreddo, il duca Boncompagni Ludovisi, il Sindaco di Roma, l'Accademico di Francia Mons. Duchesne, il segretario generale del Ministero degli affari esteri comm. Damiani, il signor Demargerie, il signor Besnard, il generale Dumesnil, il capo di Gabinetto della presidenza del Consiglio commendatore Zamorano, il Capo di gabinetto del Ministro degli affari esteri conte Aldrovandi, il signor Genie, il signor Jarousse Desillach, il signor De Villy, il colonnello francese, il tenente di vascello barone De Huart, il signor Tondeur Sheffer, il signor Claudeo, il signor Regier, il signor Labourel.

(Ag. Stefani).

I piccoli agricoltori

ed il Prestito Nazionale

Roma, 11, notte.

L'on. Cavasola, ministro dell'Agricoltura, secondando la lodevole iniziativa di alcuni istituti di credito, tra i quali il Credito Italiano e la Banca Commerciale, si è indirizzato ai Consorzi agrari perchè si adoperino ad agevolare ai piccoli agricoltori ed ai coloni la sottoscrizione al Prestito nazionale con l'investire in esso i propri risparmi. A tale uopo gli istituti menzionati emetteranno speciali libretti a pagamenti rateali.

Uguale invito l'on. Cavasola ha fatto ai comizi agrari ed alle altre associazioni perchè ricordino ai sottoscrittori che oltre ad essere un atto patriottico costituisce anche un utile impiego di denaro.

Una conferenza dell'ex-ministro Raineri ad Alessandria

ALESSANDRIA, 11, notte. — Per invito della Deputazione di Alessandria e della Presidenza della local Camera di Commercio ed Industria, l'on. prof. Giovanni Raineri, ex-ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà lunedì, 14 corr., alle ore 14, nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, una conferenza sul Prestito Nazionale.

Ponzo Giovanni gerente.